

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

PROGETTO DI GOVERNO SOCIETARIO

ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia, Circ. 285/2013 e s.m.i.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 22/06/2026

INDICE

1. Premessa
2. Normativa di riferimento
3. La Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.
4. Principio di proporzionalità
5. Assetto proprietario e dimensionale della Banca
6. Assetto organizzativo della Banca
7. Modello di Governo Societario
 - 7.1. Struttura organizzativa
 - 7.2. Assemblea degli azionisti e diritti degli azionisti
 - 7.3. Consiglio di Amministrazione
 - 7.3.1. Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione
 - 7.4. Presidente
 - 7.5. Vicepresidente e Consigliere anziano
 - 7.6. Direttore Generale
 - 7.7. Collegio Sindacale
 - 7.7.1. Autovalutazione del Collegio Sindacale
 - 7.8. Organi delegati e sistema delle deleghe
8. Sistema dei controlli interni
 - 8.1. Struttura dei controlli interni
 - 8.2. Funzione *Internal Audit*
 - 8.2.1. *Link Auditor*
 - 8.2.2. Struttura Supporto *Audit*
 - 8.3. Funzione *Risk Management*
 - 8.4. Funzione rischio ICT
 - 8.5. Funzione *Compliance*
 - 8.6. Funzione Antiriciclaggio (AML)
 - 8.7. Revisione legale dei conti
 - 8.8. Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. n. 231/2001)
9. Comitati
 - 9.1. Comitato Esecutivo
 - 9.2. Comitato Amministratori Indipendenti
 - 9.3. Comitato di Direzione

- 9.4. Comitato *Risk Management*
 - 9.5. Comitato controlli
 - 9.6. Comitato finanza
 - 9.7. Comitato prodotti
 - 9.8. Comitato politiche di remunerazione
 - 9.9. Comitato ESG
- 10. Sistema di incentivazione e remunerazione
 - 11. Flussi informativi
 - 12. Parti correlate e soggetti collegati

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Progetto di Governo Societario (di seguito “**Progetto**”) della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. (di seguito “**Banca**” o “**Banca C.R.S.**” o “**Istituto**”) ed ha la funzione di illustrare il modello di *corporate governance* della Banca.

Conformemente al quadro normativo vigente, in ottemperanza alle disposizioni di Banca d’Italia nonché attesa la volontà della Banca C.R.S. di presidiare gli aggiornamenti del proprio assetto di *governance* al fine di adeguarlo all’evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato, il Progetto intende aggiornare e illustrare gli assettistatutari e di organizzazione interna della Banca, nonché rappresentare le motivazioni che giustificano la scelta del modello di amministrazione e controllo adottato. Invero, oltre che assolvere ad un preciso adempimento di legge, il Progetto rappresenta per Banca C.R.S. da un lato l’occasione per svolgere l’analisi della propria struttura e, dall’altro, uno strumento di comunicazione con i propri azionisti, gli investitori ed il mercato, volto a fornire nel dettaglio le informazioni circa i meccanismi di *governance* propri della Banca. L’impulso alla redazione del presente Progetto è fornito dalla stessa Banca d’Italia, la quale ha emanato puntuali disposizioni che regolano la materia.

L’aggiornamento del Progetto tiene in considerazione le evoluzioni del contesto normativo di riferimento, in particolare gli aspetti relativi a: (i) una chiara distinzione di ruoli e responsabilità, (ii) un appropriato bilanciamento dei poteri, (iii) l’equilibrata composizione degli organi, (iv) l’efficacia dei controlli, (v) il presidio di tutti i rischi aziendali, (vi) l’adeguatezza dei flussi informativi, (vii) la proporzionalità dei presidi rispetto alle dimensioni aziendali.

Nel disciplinare taluni aspetti della struttura di governo e gestione, l’Autorità di Vigilanza ha richiamato la relazione fra corretta ed efficace gestione e *performance* positiva dell’azienda. In coerenza con tale impostazione, l’adozione del sistema di *governance* prescelto muove dall’autovalutazione di quanto in essere, al fine di individuare eventuali cambiamenti che possano definire un modello maggiormente idoneo a realizzare i progetti imprenditoriali ed a garantire una sana e prudente gestione.

La predisposizione del Progetto rappresenta per il Consiglio di Amministrazione della Banca l’occasione per l’aggiornamento e l’individuazione di modifiche e migliorie opportune per rendere il modello di *governance* maggiormente efficiente e rispondente ai requisiti richiesti da Banca d’Italia.

Nell'intenzione della Banca C.R.S. il Progetto rappresenta la sintesi tra la continuità con il passato – che ha offerto una tradizione di crescita e parallela stabilità strutturale, determinata anche dal precedente assetto di *governance* – e la necessità di aggiornare la struttura per far fronte sia all'evoluzione normativa che di mercato, rispondendo a sfide di adeguatezza sostanzialmente nuove.

Nel processo di definizione del Progetto di Governo Societario si è proseguito per livelli progressivi di approfondimento articolando il lavoro in (i) analisi normativa, (ii) confronto con le strutture, (iii) analisi del modello di *business*, (iv) rilevazione rischi di *governance* e aziendali, (v) individuazione delle aree di miglioramento, (vi) individuazione dei *driver* di sviluppo.

Quanto all'esame del quadro normativo è stata condotta un'analisi delle disposizioni di legge in materia di governo societario unitamente alla normativa interna di livello apicale che disciplina l'assetto della Banca quali, a titolo esemplificativo, il Testo Unico dei Regolamenti di Governo Societario, i codici interni ed i regolamenti di vigilanza prudenziale. Questa fase ha consentito di definire un quadro normativo e organizzativo di riferimento sul quale fondare le successive attività di approfondimento.

Sono poi state realizzate interlocuzioni con le strutture organizzative e funzionali aziendali di controllo e interviste con i relativi responsabili con l'obiettivo di individuare le principali caratteristiche dell'assetto di governo e dell'operatività della Banca, nonché di raccogliere le valutazioni prospettive delle diverse strutture. Parallelamente, è stata esaminata ulteriore documentazione interna di carattere operativo e gestionale.

Sulla base delle informazioni raccolte e prendendo le mosse dal piano industriale vigente in Banca C.R.S. nonché dai relativi aggiornamenti, si è proceduto a sintetizzare gli elementi distintivi del modello di *business* della Banca. In tale ambito sono state individuate specifiche macro-aree di analisi, di seguito illustrate:

- assetto proprietario e *governance*: è stato esaminato il profilo della compagine azionaria (struttura del capitale e soci di riferimento), i meccanismi di rappresentanza, l'organizzazione degli Organi amministrativi, la definizione degli indirizzi strategici e le modalità di esercizio delle relative attribuzioni e responsabilità;
- attività caratteristica: sono stati analizzati i tratti distintivi dell'attività di intermediazione finanziaria e creditizia svolta dalla Banca con particolare attenzione agli aspetti connessi al modello di *governance* e a quelli eventualmente influenzati dallo stesso;
- Clientela e offerta di prodotti: sono state esaminate le modalità di proposizione dei

servizi e l'approccio adottato nei confronti della Clientela in coerenza con le strategie di *business* e il posizionamento *corporate* definiti dagli Organi di indirizzo strategico. Inoltre, sotto il profilo del modello di governo, sono state approfondite le relazioni della Banca con il territorio e i meccanismi di interazione con gli *stakeholder*.

Per ciascuna delle macro-categorie analizzate sono stati individuati i rischi connessi all'attuale configurazione organizzativa e al modello di *business*. In particolare, dall'analisi svolta sono emersi i seguenti profili di rischio strategico:

- con riferimento all'area Amministrazione, una possibile discontinuità nella composizione e nel funzionamento degli Organi amministrativi;
- con riferimento al *business*, il rischio di riduzione della redditività con potenziali impatti sull'equilibrio economico complessivo, nonché il rischio di discontinuità dei *key professionals* aziendali in assenza di adeguata pianificazione dei percorsi di carriera ed il possibile mancato adeguamento sostanziale agli aggiornamenti normativi in assenza di un efficace sistema di monitoraggio;
- con riferimento a clientela e prodotti, il rischio di erosione delle quote di mercato in caso di crescita generalizzata degli impieghi e la contrazione della marginalità nelle aree non *core*.

Tali elementi completano il quadro dei rischi di *governance* e aziendali rilevati nell'ambito del presente Progetto.

L'analisi dei rischi di cui sopra, anche in confronto con gli esiti della più recente autovalutazione, ha consentito di individuare specifiche aree di miglioramento per la Banca. Tali ambiti rappresentano un primo orientamento per la definizione degli interventi sul sistema di amministrazione e controllo suscettibili di incidere in modo significativo sulle *performance* aziendali sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello operativo. Nella definizione del Progetto sono, quindi, stati presidiati i seguenti principi generali: chiara distinzione dei ruoli, bilanciamento dei poteri, composizione equilibrata degli Organi, efficacia del sistema dei controlli, adeguato presidio dei rischi aziendali ed idoneità e completezza dei flussi informativi.

Infine, la mappatura delle aree di miglioramento ha consentito di declinare *driver* di sviluppo analitici che possano orientare gli interventi sull'assetto attuale a supporto dell'evoluzione del modello di *governance* della Banca C.R.S.

Il Progetto, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, è disponibile anche sul sito Internet della Banca al

seguinte indirizzo: www.bancacrs.it.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Gli assetti organizzativi e di *governance* di un istituto bancario oltre a tutelare gli interessi dell'impresa devono garantire presupposti di gestione sana e prudente che rappresentano una finalità centrale della disciplina normativa e dell'attività di vigilanza.

Invero, la stessa Banca d'Italia ricorda – all'interno della Circolare n. 285/2013 – che: *“Efficaci assetti organizzativi e di governo societario costituiscono per tutte le imprese condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Per le banche essi assumono particolare rilievo in ragione delle caratteristiche che connotano l'attività bancaria e degli interessi pubblici oggetto di specifica considerazione da parte dell'ordinamento. Gli assetti organizzativi e di governo societario delle banche, oltre a rispondere agli interessi dell'impresa, devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza”*.

L'obbligo di predisporre strutture organizzative adeguate trova, quindi, la propria base giuridica nelle norme che disciplinano il governo societario e le competenze degli organi sociali nelle società di capitali e, in modo più specifico, negli enti bancari. In particolare, si rinviene la seguente normativa di riferimento:

- Codice civile;
- Testo Unico Bancario (TUB);
- Testo Unico della Finanza (TUF);
- Disposizioni di Vigilanza per le banche di cui alla Circolare n. 285/2013;
- Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 d.d. 23 novembre 2020;
- Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*, “BRRD”) e Regolamento delegato n. 2016/1075 del 23 marzo 2016 della Commissione Europea;
- Direttiva UE - CRD V;
- Principi di governo societario G20/OCSE del settembre 2023.

La Banca ha incentrato l'autovalutazione e la definizione dell'evoluzione del proprio modello di *governance* sui riferimenti precedentemente enunciati e sui principi in essi contenuti novellando l'ultima modellizzazione. A norma di quanto previsto dalle

disposizioni di regolamentazione vigenti il presente Progetto illustra le ragioni che rendono il modello di amministrazione e controllo prescelto il più idoneo ad assicurare l'efficacia e l'efficienza della gestione e dei controlli e descrive le specifiche scelte attinenti alla struttura organizzativa, ai diritti degli azionisti, alla struttura finanziaria e alle modalità di gestione dei conflitti di interesse.

3. LA BANCA CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO S.P.A.

La Banca è un istituto di credito indipendente con sede legale e direzionale in Savigliano (CN), presso piazza del Popolo n. 15 che si colloca nel solco della tradizione storica delle casse di risparmio italiane e rappresenta uno degli attori di riferimento del sistema bancario locale nell'area compresa tra le province di Cuneo e Torino.

Le origini dell'Istituto risalgono al 1858, anno in cui viene costituita la Cassa di Risparmio di Savigliano quale prosecuzione ed evoluzione del Monte di Pietà fondato nel 1612 dalla Confraternita della Misericordia, grazie al lascito del conte Giovanni Francesco Cravetta. L'operatività bancaria venne avviata il 1° luglio 1859 in un contesto storico caratterizzato da profondi fermenti civili ed economici. Sin dall'origine, la missione dell'Ente è chiaramente delineata negli statuti: promuovere la raccolta e la valorizzazione del risparmio delle persone laboriose e sostenere lo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura mediante anticipazioni e prestiti a condizioni accessibili. Tale impostazione evidenzia la vocazione mutualistica e territoriale che continua a connotare l'identità della Banca.

Nel corso del Novecento, l'Istituto consolida progressivamente la propria presenza sul territorio. Con Regio Decreto del 16 febbraio 1928 viene sancita la fusione tra il Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio di Savigliano, determinando l'unificazione delle attività e l'assorbimento anche del settore dei pegni. Nel 1991, in attuazione della normativa di riforma del sistema bancario, l'attività creditizia viene scorporata e conferita alla Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. mentre la continuità ideale e filantropica dell'originario Ente viene attribuita alla Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano. Tale passaggio segna l'ingresso della Banca nel modello di società per azioni mantenendo, tuttavia, salda la propria autonomia e il radicamento territoriale.

Attualmente la Banca opera come banca locale indipendente orientata al servizio delle famiglie, delle piccole e medie imprese, degli enti e delle associazioni. La strategia di

sviluppo perseguita negli ultimi decenni ha portato al consolidamento della rete commerciale lungo l'asse Cuneo–Torino ampliando il bacino operativo pur preservando una dimensione coerente con il modello di banca di prossimità. L'Istituto svolge la propria attività nell'ambito dell'intermediazione creditizia e finanziaria, integrando l'offerta tradizionale con servizi a maggior valore aggiunto e soluzioni innovative, in coerenza con l'evoluzione del contesto competitivo e regolamentare.

La Banca si caratterizza per una forte integrazione nel tessuto socio-economico locale nel quale esercita una funzione di impulso e sostegno allo sviluppo non solo attraverso l'attività creditizia, ma anche mediante iniziative di natura culturale e sociale. Emblematico, in tal senso, è il legame con Palazzo Taffini d'Acceglio, edificio storico piemontese di cui la Banca è proprietaria e che rappresenta un simbolo identitario e uno spazio dedicato a iniziative istituzionali e culturali.

Sotto il profilo valoriale e strategico la Banca fonda la propria azione su principi di educazione al risparmio, crescita responsabile, sostenibilità territoriale e prossimità alla clientela. La centralità delle persone — intese sia come collaboratori sia come clienti — costituisce un elemento distintivo del modello aziendale. L'Istituto si propone di coniugare solidità patrimoniale, prudente gestione e capacità di innovazione, interpretando il proprio ruolo non soltanto come intermediario finanziario ma come *partner* di riferimento per la realizzazione di progetti imprenditoriali e familiari in una prospettiva orientata al lungo periodo.

In tale contesto, l'assetto di governo societario e il modello organizzativo adottati risultano strettamente coerenti con la natura di banca indipendente radicata nel territorio e orientata a una gestione sana e prudente, in conformità alle disposizioni di vigilanza e ai principi di equilibrio tra indirizzo strategico, gestione operativa e controllo.

4. PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ

Oltre a costituire un adempimento previsto dalla normativa, il Progetto rappresenta per la Banca C.R.S. da un lato un momento di verifica e analisi della propria configurazione organizzativa e, dall'altro, uno strumento di trasparenza nei confronti degli azionisti, degli investitori e del mercato. Esso è finalizzato a fornire informazioni dettagliate sui meccanismi di *governance* che regolano il funzionamento della Banca che procede a una valutazione continua del proprio assetto al fine di adeguarlo ai mutamenti del quadro

normativo e alle migliori prassi di mercato.

Il presente Progetto è, pertanto, volto a descrivere il modello di *corporate governance* adottato dalla Banca, definibile come “tradizionale” ed articolato in diversi livelli.

In conformità con quanto stabilito dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 (Banca d'Italia), la Banca è tenuta ad applicare le disposizioni in materia seguendo il principio di proporzionalità. Ciò significa che l'attuazione deve avvenire con modalità calibrate sulle caratteristiche, sulle dimensioni e sul grado di complessità operativa della Banca stessa al fine di garantire sia il rispetto sostanziale delle norme sia il conseguimento degli obiettivi da esse perseguiti.

In questo contesto la Banca rientra tra gli intermediari di minori dimensioni e complessità, classificazione che discende sia dalla limitata dimensione che dalla complessità operativa e dalla natura delle attività svolte, tipicamente riconducibili al modello di banca *retail*. A ciò si aggiungono la scelta di non ricorrere al mercato del capitale di rischio e il radicamento territoriale che circoscrive l'operatività a livello regionale. In coerenza con tali caratteristiche e in applicazione del principio di proporzionalità si è optato per un assetto di *governance* snella prevedendo all'interno del Consiglio di Amministrazione la sola istituzione del Comitato Amministratori Indipendenti e del Comitato Esecutivo.

5. ASSETTO PROPRIETARIO E DIMENSIONALE DELLA BANCA

La Banca non fa parte di alcun gruppo bancario né esercita attività di indirizzo e coordinamento o di controllo su altri soggetti bancari configurandosi, quindi, come indipendente.

La Banca non è quotata sui mercati regolamentati e gli azionisti non sono intenzionati, ad oggi, ad effettuare operazioni di quotazione.

L'autovalutazione, propedeutica alla scelta del modello di *governance* effettuata dalla Banca, scaturisce da un importante momento di riflessione avviato all'interno della struttura aziendale che ha permesso alla Banca di rilevare, aggiornare e rafforzare la conoscenza delle proprie caratteristiche, dei punti di forza e di eventuali aree di miglioramento che possono incidere sul modello di governo e conseguentemente sulle *performance* e sulla reputazione aziendale.

Attualmente il capitale sociale dell'Istituto è costituito da n. 73.099.029 azioni del valore nominale di € 0,52 cadauna cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 38.011.495 euro che risulta così articolato:

- Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano (in seguito "**Fondazione**"), n. 43.897.625 azioni possedute, per una percentuale del 60,052% del capitale;
- BPER Banca S.p.A. n. 22.665.137 azioni possedute, per una percentuale del 31,006% del capitale;
- Nord Ovest Impact S.r.l. n. 4.357.511 azioni possedute, per una percentuale del 5,961% del capitale;
- Fondazione Compagnia San Paolo n. 2.178.756 azioni possedute, per una percentuale del 2,981% del capitale.

La Banca possiede un assetto proprietario stabile ed il socio di maggioranza risulta, ad oggi, intenzionato a mantenere il controllo in termini di maggioranza assoluta, seppur nel rispetto del Protocollo ACRI-MEF del 22 aprile 2015 e del relativo *addendum* del 28 ottobre 2025.

Storicamente la Banca C.R.S. ha avuto un importante ruolo di supporto dell'economia locale nella quale, ancora oggi, si trova a svolgere funzioni di impulso e sostegno alle attività dei privati, delle imprese, degli enti e delle associazioni, tramite un'operatività di tipo tradizionale. Il ruolo di c.d. "banca del territorio", nel quale è profondamente radicata, si è consolidato nel tempo ed il rapporto con gli *stakeholder* locali viene gestito in maniera consolidata dalle principali figure aziendali. Anche nel Piano Industriale per il periodo 2026-2028 viene confermata la volontà della Banca di rafforzare il proprio radicamento territoriale mantenendo il presidio nelle aree storiche e razionalizzando la propria presenza nelle aree *non core* anche tramite sinergie con altri istituti.

La natura a prevalenza locale della Banca le ha permesso di migliorare in maniera significativa e costante il proprio posizionamento competitivo, perseguendo un equilibrio in termini di volumi.

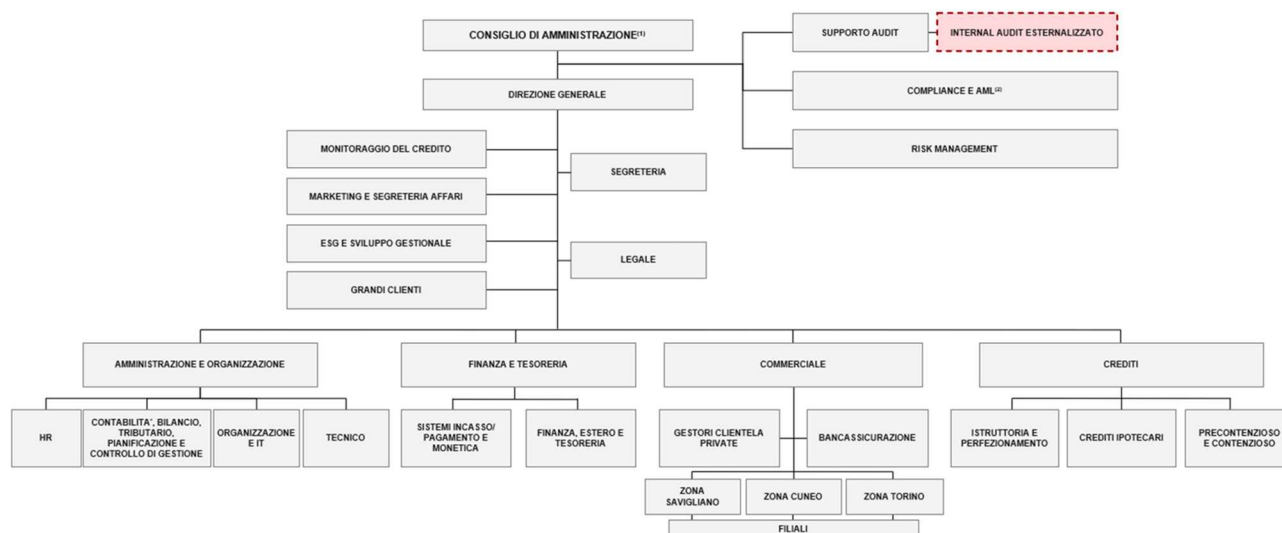
Invero, al 31 dicembre 2025 il livello di impieghi si attesta in crescita al + 3,7% rispetto al 2024 mentre il livello di margini di intermediazione, anch'esso in crescita, si attesta ad un + 11% rispetto al 2024.

Il *trend* si attesta positivo anche con riferimento alla patrimonializzazione (*Tier I* al 16,64% nel 2025 in aumento costante rispetto agli anni precedenti), così consentendo una stabile solidità operativa nel tempo.

Sotto il profilo territoriale la Banca ha un'estensione a carattere locale con 25 filiali operative distribuite in 23 comuni (due province: Torino e Cuneo). Per quanto riguarda le masse amministrare, al 31 dicembre 2025 le quattro aree (Sede, Savigliano, Cuneo e Torino) attestano una massa di volumi assoluti tra gli Euro 925.000.000 e gli Euro 969.000.000 in costante crescita.

6. ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA BANCA

Per quanto concerne l'assetto organizzativo e funzionale della Banca, a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2025, è stato definito il seguente organigramma:



Le logiche fondamentali del modello organizzativo sono volte a garantire:

- il presidio complessivo del *business* in termini di definizione delle strategie della Banca, controllo complessivo degli *asset* e delle aree di rischio collegate, nonché rafforzamento del controllo dei rischi;
- l'attuazione delle linee strategiche definite dalla Banca;
- lo sviluppo di una struttura snella e flessibile che lavora per obiettivi, riduce livelli organizzativi di coordinamento ed opera all'interno degli uffici in modo proattivo e flessibile attivando il *mix* delle competenze di volta in volta necessarie per l'ottenimento dei risultati;

- il miglioramento dell'efficienza interna con ottimizzazione del funzionamento, attenuazione delle sovrapposizioni, sviluppo di soluzioni innovative e promozione sviluppo della collaborazione tra unità organizzative.

La struttura organizzativa di Banca C.R.S. si articola in (i) strutture organizzative e funzioni aziendali di controllo dipendenti dal Consiglio di Amministrazione, (ii) Direzione Generale e (iii) strutture organizzative dipendenti dalla Direzione Generale.

Al 30 aprile 2026 l'organico di Banca C.R.S. consta di 210 dipendenti di cui 82 risorse (il 39%) afferenti alla Sede Centrale. Attualmente la distribuzione delle risorse tra Rete e Direzione evidenzia l'incidenza al 62% circa delle Risorse di rete rispetto al 38% circa della Direzione. L'articolazione delle risorse in termini di inquadramento professionale è la seguente: 3 dirigenti, 65 quadri direttivi e 142 impiegati.

7. MODELLO DI GOVERNO SOCIETARIO

7.1. Struttura organizzativa

Il modello di governo societario della Banca è quello c.d. "tradizionale" in cui il potere di gestione è affidato ad un Consiglio di Amministrazione ed il potere di controllo è affidato ad un Collegio sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci.

Tale modello di *governance* è ritenuto preferibile poiché garantisce una chiara separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. La struttura tripartita degli Organi sociali – Assemblea, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale – si ritiene essere più idonea ad assicurare da un lato l'efficienza operativa e dall'altro l'efficacia dei presidi grazie a una netta ripartizione tra funzioni deliberative, gestionali e di controllo. La stessa disciplina di vigilanza valorizza il modello tradizionale in quanto consente una definizione chiara delle responsabilità.

Il ruolo ed i compiti degli Organi aziendali sono disciplinati dallo Statuto e da specifiche *Policy* e regolamenti interni. L'istituto ha così delineato e formalizzato una distribuzione chiara ed equilibrata di responsabilità e prerogative con l'obiettivo di rafforzare il ruolo e l'efficacia operativa degli Organi, nonché le loro interazioni con la struttura aziendale assicurando un assetto organizzativo efficiente e un confronto funzionale e corretto tra Organi e funzioni interne.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la supervisione strategica e la gestione; al Direttore Generale ed al Comitato Esecutivo spetta la funzione gestionale operativa e

l'amministrazione nei limiti di quanto delegato dal Consiglio di Amministrazione; al Collegio Sindacale compete la funzione di controllo.

La scelta del sistema tradizionale è ulteriormente rafforzata da alcune considerazioni: è il modello adottato dalla maggioranza delle banche italiane, sulla base delle analoghe valutazioni di cui sopra; la forte vocazione territoriale della Banca rende meno adatti i modelli alternativi, maggiormente idonei per realtà operanti su scala internazionale; il sistema tradizionale è stato sempre adottato nella storia della Banca, anche in presenza di profonde trasformazioni aziendali, senza che si siano verificate circostanze tali da giustificare un cambiamento del modello di *governance*.

Il modello di governo societario della Banca si articola in diversi livelli/Organi di riferimento cui è attribuito l'esercizio delle funzioni sociali:

- Assemblea degli azionisti;
- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Collegio Sindacale.

Il modello prevede, inoltre, la presenza di alcuni comitati quali: il Comitato Amministratori Indipendenti, formato da tre Amministratori Indipendenti effettivi ed uno supplente; il Comitato Esecutivo, formato da cinque Amministratori; il Comitato di Direzione; il Comitato *Risk Management*; il Comitato controlli; il Comitato finanza; il Comitato prodotti; il Comitato politiche di remunerazione ed il Comitato ESG.

La Banca, inoltre, si è dotata dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. La Banca C.R.S. definisce e formalizza il proprio assetto organizzativo all'interno del Regolamento interno: in tale documento è descritta l'articolazione della struttura organizzativa ed i rapporti gerarchici, riportando le principali responsabilità ed attività associate ad ogni unità organizzativa.

7.2. Assemblea degli azionisti e diritti degli azionisti

L'Assemblea degli azionisti, legalmente costituita, rappresenta l'universalità dei soci e le sue delibere, laddove conformi alla legge ed allo Statuto, obbligano tutti i soci quand'anche non intervenuti ovvero contrari. All'Assemblea degli azionisti sono attribuite le competenze previste dalla legge e dallo Statuto.

È convocata dal Consiglio di Amministrazione secondo le modalità e nei termini previsti dalla legge ovvero, nei soli casi espressamente previsti, dal Collegio Sindacale. La

presidenza dell'Assemblea spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione che ne constata la regolarità di costituzione e modera la discussione.

L'Assemblea degli azionisti si tiene presso la sede della Banca o in altro luogo indicato nell'avviso di convocazione, purché situato nel territorio italiano. Tale avviso è pubblicato nei tempi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente e contiene tutte le informazioni richieste in relazione anche agli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre a convocarla senza indugio qualora ne facciano richiesta i soci rappresentanti la quota di capitale prevista dalla normativa applicabile a condizione che tale richiesta specifichi le materie da trattare. Resta ferma l'esclusione della convocazione su iniziativa dei soci per le materie che, per legge, devono essere deliberate dall'Assemblea su proposta degli amministratori o sulla base di progetti o relazioni da questi predisposti.

Hanno diritto di intervenire gli azionisti cui spetta il diritto di voto e che hanno effettuato il deposito delle azioni – ovvero della relativa certificazione – presso la sede della Banca o le banche indicate nell'avviso di convocazione.

Il socio titolato ad intervenire può farsi rappresentare mediante delega scritta, anche in calce al biglietto di ammissione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Oltre a quanto sopra, agli azionisti spetta il diritto di recesso nei limiti di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e dalle previsioni statutarie. In particolare, è riconosciuto ai soci che non abbiano partecipato all'approvazione delle deliberazioni che determinano le fattispecie rilevanti ai fini del recesso.

Il diritto di recesso può essere esercitato in caso di deliberazioni riguardanti: la modifica della clausola dell'oggetto sociale, qualora comporti un mutamento significativo dell'attività della Banca; la trasformazione della società; il trasferimento della sede sociale all'estero; la revoca dello stato di liquidazione; la modifica dei criteri di determinazione del valore delle azioni in caso di recesso; e le modifiche statutarie relative ai diritti di voto o di partecipazione.

È invece escluso il diritto di recesso per i soci che non abbiano concorso all'approvazione di deliberazioni relative alla proroga della durata della società e/o all'introduzione o alla rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

Per quanto non espressamente disciplinato in materia di diritti degli azionisti, si rinvia alla normativa *pro tempore* vigente.

Il rimborso delle azioni eventualmente oggetto di recesso è subordinato, ove previsto, all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

7.3. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica per tre esercizi scadendo alla data dell'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Può essere composto, ai sensi di Statuto, da sette a undici membri. Gli Amministratori possono essere eletti per più mandati e devono possedere i requisiti stabiliti dalla normativa applicabile in particolare quelli di professionalità, competenza, onorabilità, correttezza, indipendenza di giudizio e, ove necessario, di indipendenza. In ogni caso, dovrà essere assicurata la presenza di Amministratori Indipendenti nel numero complessivo minimo richiesto dalla normativa vigente e, parimenti, dovrà essere rispettato il principio di equilibrio tra generi.

Ai sensi dello Statuto la nomina del Consiglio di Amministrazione è di competenza dell'Assemblea degli azionisti e avviene attraverso un sistema di voto di lista. Le liste possono essere presentate dai Soci che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. La presentazione deve avvenire a mezzo deposito presso la sede sociale almeno cinque giorni prima della data fissata per l'Assemblea che nomina l'Organo in prima convocazione.

Ogni Socio può presentare, o concorrere alla presentazione di, una sola lista e ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Nelle liste i candidati devono essere elencati con un numero progressivo e tali soggetti devono essere in possesso dei requisiti di legge e statutari (professionalità, onorabilità, indipendenza). Unitamente alla lista devono essere depositati i *curricula* dei candidati e le dichiarazioni di accettazione della candidatura attestanti l'inesistenza di cause di ineleggibilità ed il possesso dei requisiti richiesti. Se una lista contiene più di un candidato, almeno uno deve possedere i requisiti di indipendenza. Le liste devono essere formate in modo da assicurare il rispetto della disciplina vigente in materia di equilibrio tra i generi.

L'attribuzione dei posti nel Consiglio di Amministrazione dipende dal numero di liste presentate: se viene presentata una sola lista tutti gli Amministratori sono tratti da quella lista secondo l'ordine progressivo. In caso di presentazione di due liste quella che ottiene la maggioranza dei voti elegge tutti i consiglieri previsti, meno due. I seggi restanti sono attribuiti ai primi due candidati della lista di minoranza. In caso di presentazione di tre o

più liste, dalla lista di maggioranza sono tratti tutti i Consiglieri meno tre. Due Consiglieri sono tratti dalla lista di minoranza più votata e un Consigliere dalla seconda lista di minoranza più votata. Qualora l'esito del voto non garantisca il numero minimo di Amministratori Indipendenti o il rispetto delle quote di genere, lo Statuto prevede un meccanismo di sostituzione automatica ai sensi dell'art. 18 lett. g).

In assenza di liste presentate nei termini, l'Assemblea delibera secondo le modalità stabilite dalla legge. Una volta eletti, i Consiglieri durano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili.

Del Consiglio di Amministrazione fanno parte gli Amministratori Indipendenti che non sono destinatari di deleghe gestionali e non svolgono né formalmente né di fatto alcuna funzione che attenga alla gestione dell'impresa. Essi sono chiamati, in virtù della propria competenza, a dare il loro contributo come specialisti alle riunioni del Consiglio di Amministrazione favorendo scelte consapevoli dopo aver acquisito le informazioni aziendali e fornito giudizi autonomi e non condizionati dalle proposte di deliberazione. Gli Amministratori Indipendenti non sono destinatari di deleghe gestionali.

Il Consiglio di Amministrazione incarica uno degli Amministratori Indipendenti a svolgere la funzione di *Link Auditor*, senza attribuzione di alcuna delega gestionale, con l'esclusivo compito di fungere da supervisore all'attività di *Internal Audit*, quando esternalizzata, posto che la responsabilità finale resta in capo alla Banca.

Al Consiglio di Amministrazione spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione esclusi quelli che per legge sono di competenza dell'Assemblea degli azionisti. Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge o delle disposizioni di Vigilanza, sono di esclusiva pertinenza del Consiglio di Amministrazione:

- la determinazione degli indirizzi generali cui deve uniformarsi la gestione;
- le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari;
- le strategie dello sviluppo territoriale;
- la nomina, al proprio interno, di un Comitato Esecutivo composto da un massimo di cinque Amministratori determinandone la composizione, il contenuto e i limiti di delega.
- l'approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;

- la nomina e la revoca dall'incarico del Direttore Generale e, su proposta di questi, la nomina e la revoca dall'incarico di dirigenti;
- le disposizioni che regolano il rapporto di lavoro ed il trattamento di quiescenza del personale;
- l'approvazione e la modifica degli atti di regolamentazione interna;
- l'acquisto di azioni proprie, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza competente, e la vendita di azioni proprie, nonché l'assunzione, escluse le partecipazioni di cui all'art. 2361, co. 2, cod. civ., e la cessione di partecipazioni di rilievo;
- la costituzione e la soppressione, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, di comitati interni agli Organi aziendali, di commissioni con funzioni consultive occasionali o permanenti, la determinazione della loro composizione, della durata e delle modalità di funzionamento degli stessi nonché la remunerazione degli eventuali membri esterni alla Banca;
- la nomina e la revoca del responsabile della funzione di revisione interna, di conformità, di controllo di rischi, di antiriciclaggio e dei referenti per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- la designazione di amministratori e sindaci di istituti, società, consorzi ed enti in generale al cui capitale la Società partecipa, nonché di altri enti cui essa sia chiamata a provvedere;
- l'approvazione della *Policy* del Credito per ogni esercizio.

Al Consiglio di Amministrazione spettano i compiti di supervisione strategica e gestione. La funzione di gestione operativa e amministrazione dell'Istituto è parzialmente delegata dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo ed al Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, nominato secondo lo Statuto vigente, risulta composto da undici membri ed ha nominato, tra tali membri, quale Presidente il dott. Francesco Osella. La composizione si attesta essere, quindi, la seguente:

Componente	Carica	Dal	Esecutivo	Indipendente	Scadenza
Osella Francesco	Presidente		NO	NO	Approvazione bilancio 2026
Crosetto Luca	Vice Presidente	04/2009	SI	NO	Approvazione bilancio 2026

Aragno Sarah	Consigliere		SI	NO	Approvazione bilancio 2026
Barbero Luigi	Consigliere		SI	NO	Approvazione bilancio 2026
Buscaino Benedetto	Consigliere		SI	NO	Approvazione bilancio 2026
Gai Antonio	Consigliere		SI	NO	Approvazione bilancio 2026
Landolfi Enrica	Consigliere		NO	SI	Approvazione bilancio 2026
Mazza Paolo	Consigliere		NO	NO	Approvazione bilancio 2026
Operti Natalia	Consigliere		NO	SI	Approvazione bilancio 2026
Quaglia Giovanni	Consigliere		NO	SI	Approvazione bilancio 2026
Scalvini Marco	Consigliere		NO	SI	Approvazione bilancio 2026

Dei Consiglieri attualmente in carica è stato verificato, ai sensi di legge e di quanto disciplinato all'interno del Testo Unico sui Regolamenti del Governo Societario deliberato dal Consiglio di Amministrazione, il limite al cumulo delle cariche amministrative in altre società nonché il requisito di indipendenza.

Inoltre, in considerazione anche degli obblighi normativi, almeno un terzo dei componenti deve appartenere al genere meno rappresentato. Resta la previsione della possibilità di sussistenza di più requisiti in capo a un medesimo Amministratore.

Attese le recenti modifiche civilistiche in materia di concorrenza in ordine all'amministrazione e controllo delle società per azioni, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del continuo aggiornamento del proprio assetto di *governance*, assicurerà che la composizione dell'Organo sia coerente con i doveri di lealtà e non concorrenza che la normativa pone in capo agli Amministratori di società per azioni, con particolare riferimento all'incompatibilità con lo svolgimento di attività in concorrenza con quella della Banca.

7.3.1. Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione procede con cadenza almeno annuale ad una valutazione della propria adeguatezza complessiva e del proprio funzionamento con l'obiettivo di verificare che la composizione, le competenze collettive e le modalità operative

dell'Organo risultino adeguate rispetto alle dimensioni, alla complessità operativa e al modello di *business* della Banca.

Il processo di autovalutazione è condotto internamente, sotto il coordinamento del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Segretario degli Organi Societari, e si avvale di questionari individuali somministrati a ciascun componente dell'Organo. I questionari sono strutturati in modo da coprire i principali ambiti di valutazione previsti dalla normativa tra cui: la composizione e la diversità di competenze del Consiglio; il funzionamento dell'Organo collegiale e la qualità del dibattito consiliare; l'adeguatezza e la tempestività dei flussi informativi ricevuti; l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni; il presidio dei rischi e il raccordo con le Funzioni aziendali di controllo.

Gli esiti del processo di autovalutazione sono discussi collegialmente in sede consiliare e, ove emergano aree di miglioramento, il Consiglio di Amministrazione individua le misure correttive ritenute opportune, monitorandone l'attuazione nel corso dell'esercizio successivo. Il Collegio Sindacale è informato degli esiti del processo e delle eventuali azioni correttive adottate.

7.4. Presidente

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta la firma sociale e la rappresentanza legale della Banca. Il Presidente promuove il corretto funzionamento del governo societario, garantisce il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione stesso, favorisce la dialettica interna ed assicura il bilanciamento dei poteri in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori consiliari e di circolazione delle informazioni che gli sono attribuiti dal Codice Civile.

Come promotore dell'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantisce l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi e si pone come interlocutore dell'Organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Il Presidente ha compiti d'impulso e di coordinamento favorendo allo stesso tempo la dialettica interna. A tal fine, egli non svolge alcun ruolo esecutivo e non esercita funzioni gestionali. Ai sensi dello Statuto, convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, fissa l'ordine del giorno e supervisiona affinché vengano preventivamente fornite adeguate informazioni sulle materie poste all'ordine del giorno. In linea con il precedente progetto di governo societario attuato dalla Banca, il Presidente esercita i propri compiti secondo le seguenti modalità:

- garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e favorisce in modo neutrale la dialettica tra gli Amministratori al fine dell'assunzione delle deliberazioni consapevoli da parte dei singoli e dell'Organo collegiale; in tal senso egli provvede affinché i Consiglieri ricevano in anticipo un'informativa sui temi materie che verranno discussi in sede di Consiglio di Amministrazione e affinché sia loro reso disponibile materiale di supporto adeguato in termini qualitativi e quantitativi;
- si assicura che l'ordine del giorno tratti in modo prioritario le questioni di rilevanza strategica e che alle stesse sia dedicato il tempo necessario in sede di discussione;
- si assicura dell'efficacia del processo di autovalutazione e della coerenza delle modalità scelte per lo svolgimento di tale processo, oltre che dell'adozione delle misure correttive eventualmente ritenute necessarie;
- garantisce che la Banca predisponga e attui programmi di inserimento di risorse chiave se necessario e piani di formazione dei componenti degli Organi oltre che, ove necessari, piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo.

7.5. Vicepresidente e Consigliere anziano

Il Vicepresidente sostituisce, in caso di assenza o impedimento, il Presidente esercitandone il potere di firma sociale e rappresentanza legale nonché ogni altra attribuzione a lui spettante.

In caso di contemporanea assenza o impedimento del Presidente e del Vicepresidente interviene il Consigliere anziano, per esso intendendosi il Consigliere che ininterrottamente fa parte da più tempo del Consiglio di Amministrazione. In presenza di più soggetti con le medesime caratteristiche la precedenza spetta al più anziano di età.

7.6. Direttore Generale

Al Direttore Generale compete di sovrintendere alle strutture organizzative societarie all'interno del perimetro stabilito dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Direttore Generale:

- partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo con funzioni consultive e propositive e assiste a quelle dell'Assemblea degli azionisti, salvo per le riunioni in cui si trattano questioni che lo riguardano direttamente;

- dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo e di quelle assunte in via d'urgenza ai sensi dell'art. 26, co. 3, dello Statuto;
- propone, per le deliberazioni da adottarsi dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo secondo le rispettive competenze e, per quelle da adottarsi in via d'urgenza, tutti gli atti opportunamente istruiti;
- firma la corrispondenza ordinaria, i documenti, gli atti, i titoli di credito ed i contratti e può delegare, anche in via continuativa, la firma di sua competenza a dipendenti della Banca, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione;
- è capo del personale per il quale formula le proposte di assunzione, di nomina, di promozione, di trattamento economico e di provvedimenti disciplinari, con facoltà di sospensione provvisoria, riferendo al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo, per le deliberazioni di competenza;
- provvede alla destinazione del personale presso le diverse strutture organizzative della Banca e ne dispone i trasferimenti;
- ordina verifiche, indagini ed accertamenti presso tutte le strutture organizzative della Banca;
- dispone o rinuncia ad atti conservativi a tutela delle ragioni della Banca, anche mediante richiesta di provvedimenti monitori, cautelari e d'urgenza nonché di tutti quelli che si rendano necessari, in via cautelativa, nell'interesse dell'Istituto con facoltà di conferire le relative procure alle liti;
- assicura il regolare invio dei flussi informativi agli Organi aziendali;
- esercita i poteri e compie tutti gli atti per cui abbia avuto delega dal Consiglio di Amministrazione.

7.7. Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale dura in carica per l'intera durata del Consiglio di Amministrazione. È costituito da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti che possono essere nominati anche per più mandati. Il Collegio Sindacale è l'Organo di controllo cui competono le responsabilità relative alla vigilanza sul sistema complessivo dei controlli.

Ai sensi di Statuto la nomina dei Sindaci avviene per mano dell'Assemblea degli azionisti che provvede a nominare i componenti del Collegio Sindacale, il suo Presidente e due sindaci supplenti. I candidati devono possedere i requisiti stabiliti dalla normativa applicabile e deve essere garantito il rispetto della disciplina vigente in materia di

equilibrio tra generi.

Il Presidente del Collegio Sindacale assicura il corretto funzionamento dell'Organo, ne coordina le attività e si adopera affinché tutti i componenti ricevano, in tempi adeguati, le informazioni necessarie. Promuove, inoltre, il confronto interno costruttivo in linea con le funzioni previste dalla normativa vigente in materia di organizzazione dei lavori del Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale è chiamato, tra l'altro, a:

- vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni accertandone l'efficacia della struttura e del coordinamento tra le strutture esprimendo, inoltre, un parere complessivo sulla sua architettura, principalmente per ciò che attiene poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e gestione dei conflitti di interesse;
- esprimere il proprio parere sulla nomina e la revoca del responsabile della funzione di revisione interna, di conformità, di controllo rischi, di antiriciclaggio e dei referenti per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- vigilare sull'adeguatezza del sistema di controllo e gestione dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza e rispondenza alle norme del processo ICAAP/ILAAP;
- valutare l'adeguatezza dell'assetto contabile;
- segnalare e riferire le eventuali carenze e irregolarità riscontrate al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, chiedendo l'adozione di opportune misure correttive;
- informare tempestivamente la Banca d'Italia in merito a irregolarità gestionali e violazioni della normativa rilevate in Banca.

7.7.1 Autovalutazione del Collegio Sindacale

In analogia con quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il Collegio Sindacale procede con cadenza almeno annuale ad una valutazione della propria adeguatezza complessiva e del proprio funzionamento con l'obiettivo di verificare che la composizione, le competenze collettive e le modalità operative dell'Organo risultino adeguate rispetto alle dimensioni, alla complessità operativa e al modello di *business* della Banca.

Il processo di autovalutazione è condotto internamente, sotto il coordinamento del Presidente del Collegio Sindacale, e si avvale di questionari individuali somministrati a ciascun componente dell'Organo. I questionari sono strutturati in modo da coprire i

principali ambiti di valutazione previsti dalla normativa tra cui: la composizione e la diversità di competenze del Collegio; il funzionamento dell'Organo collegiale; l'adeguatezza e la tempestività dei flussi informativi ricevuti; l'efficacia del presidio esercitato sul sistema dei controlli interni; il raccordo con le Funzioni aziendali di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Gli esiti del processo di autovalutazione sono discussi collegialmente e, ove emergano aree di miglioramento, il Collegio Sindacale individua le misure correttive ritenute opportune, monitorandone l'attuazione nel corso dell'esercizio successivo. Il Consiglio di Amministrazione è informato degli esiti del processo e delle eventuali azioni correttive adottate.

7.8. Organi delegati e sistema delle deleghe

Il Consiglio di Amministrazione, con proprio provvedimento, disciplina sia le deleghe in materia di erogazione del credito che le altre deleghe da conferire agli Organi delegati i quali risultano essere i seguenti:

- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Responsabili delle aree di responsabilità funzionale;
- Responsabili Filiali;
- Responsabili delle strutture interne;
- Responsabili Aree Territoriali.

Per un maggior dettaglio sulla distribuzione delle deleghe si rimanda alla normativa interna.

8. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

8.1. Struttura dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche "**SCI**") costituisce un elemento essenziale dell'assetto di governo societario della Banca e rappresenta parte integrante dell'operatività quotidiana aziendale, laddove per controllo si intende qualsiasi azione intrapresa dal *Management*, dalla dirigenza, dal Consiglio di Amministrazione o da altri soggetti per gestire i rischi e aumentare le possibilità di conseguimento degli obiettivi e

dei traguardi stabiliti.

Il Sistema coinvolge – a diverso titolo e secondo le rispettive competenze – gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, le Funzioni di controllo (intese come l'insieme delle funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo), le Funzioni aziendali di controllo (intese come le Funzioni responsabili dei controlli di II e III livello), nonché l'intero personale della Banca, assumendo un ruolo centrale nel presidio dei rischi e nel perseguimento di una gestione sana e prudente.

Tale Sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, la piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è volto a garantire:

- la corretta attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche aziendali;
- il contenimento dei rischi entro i limiti definiti nel quadro di riferimento della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- la salvaguardia del patrimonio aziendale e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi e decisionali;
- la riservatezza, integrità, disponibilità e autenticità dei dati aziendali nei sistemi informatici;
- la prevenzione del rischio di coinvolgimento della Banca in attività illecite con particolare riguardo ai fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento del terrorismo;
- la conformità dell'operatività aziendale alla normativa vigente, alle disposizioni di vigilanza, nonché alle policy, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il *Risk Appetite Framework* (di seguito "**RAF**") rappresenta il principale strumento di integrazione tra la pianificazione strategica, il sistema dei controlli interni e i processi di gestione dei rischi, consentendo di definire in modo coerente il livello di rischio che la Banca è disposta ad assumere, in coerenza con il modello di business e gli obiettivi aziendali.

Il RAF è declinato attraverso indicatori quantitativi e qualitativi, limiti operativi e soglie di attenzione, ed è integrato nei principali processi decisionali aziendali tra cui la pianificazione strategica, il processo ICAAP e ILAAP, nonché i processi di valutazione delle operazioni di maggiore rilievo e di introduzione di nuovi prodotti o servizi.

La Banca assicura il continuo monitoraggio degli indicatori RAF prevedendo adeguati flussi informativi verso gli Organi aziendali e specifici meccanismi di *escalation* e intervento in caso di superamento delle soglie definite al fine di garantire la tempestiva adozione di misure correttive.

Il RAF costituisce, inoltre, un elemento centrale nell'ambito del sistema dei controlli interni contribuendo a orientare l'attività delle Funzioni di controllo ed a garantire la coerenza tra rischio assunto, capacità patrimoniale e obiettivi di sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Tale sistema rappresenta uno strumento fondamentale per assicurare agli Organi una piena e tempestiva conoscenza della situazione aziendale e dei rischi assunti, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli, il monitoraggio delle interrelazioni tra i rischi e l'adeguamento dell'assetto organizzativo all'evoluzione delle strategie e del contesto operativo.

La Banca ha progressivamente sviluppato un modello di controllo interno sempre più articolato e integrato, formalizzato nel documento "Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni" (di seguito "**Politiche SCI**"), approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e con gli aggiornamenti della normativa prudenziale. Tale documento definisce in modo organico:

- ruoli e responsabilità degli Organi aziendali (con specifico riferimento al suddetto Sistema) e delle Funzioni aziendali di controllo (*i.e. Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, ICT e Internal Audit*), delle altre Funzioni di controllo nonché degli altri attori (es. prime linee);
- flussi informativi tra le Funzioni di controllo (c.d. "flussi orizzontali") e dalle Funzioni di controllo agli Organi societari (c.d. "flussi verticali");
- modalità di coordinamento e collaborazione tra i diversi presidi di controllo;
- principi generali e criteri di funzionamento dello SCI.

Le Politiche SCI costituiscono, unitamente al Regolamento RAF, alle *Policy* ICAAP/ILAAP, alle politiche di governo dei rischi, ai regolamenti delle Funzioni di controllo e alle disposizioni concernenti le Funzioni Essenziali o Importanti (di seguito "**FEI**"), il principale corpus normativo interno in materia di controlli.

L'impianto complessivo del Sistema dei controlli interni è stato definito in conformità ai principi elaborati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e in coerenza con il quadro normativo e regolamentare nazionale ed europeo, nonché con gli *standard* e le *best practice* internazionali.

In particolare, il modello adottato si fonda sui seguenti elementi qualificanti:

- ambiente interno, inteso quale insieme dei valori, delle regole organizzative e dei presidi che determinano la cultura aziendale e il livello di sensibilità al controllo e alla gestione dei rischi. In tale ambito assumono rilievo la chiara attribuzione di ruoli e responsabilità, la definizione dei limiti operativi, il sistema delle deleghe e poteri, la formazione del personale aziendale, nonché l'adeguatezza dei flussi di comunicazione interna;
- promozione della "Cultura del Rischio", ossia l'insieme delle regole, degli atteggiamenti e dei comportamenti della Banca che incidono sul grado di consapevolezza, sull'assunzione e gestione dei rischi, nonché sulle attività di controllo, che determinano le decisioni in materia di rischi (es. tramite corsi di formazione o campagne di sensibilizzazione);
- definizione degli obiettivi aziendali, stabiliti dal Vertice aziendale - in coerenza con la *mission* della Banca - e tradotti in piani operativi, formalizzati e monitorabili;
- un complessivo processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, relativi ad attività in bilancio e fuori bilancio, cogliendone, in una logica integrata e sulla base di valutazioni di tipo top-down e bottom-up, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- pianificazione delle attività per il periodo di riferimento, al fine di supportare la Banca nel raggiungimento dei propri obiettivi, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- identificazione degli eventi e dei rischi, sia interni sia esterni, che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi aziendali considerando sia i possibili impatti negativi sia le opportunità derivanti dall'evoluzione del contesto operativo;
- valutazione dei rischi, finalizzata a misurare i rischi potenziali e residui cui la Banca risulta esposta;
- attività di controllo, sviluppate nei 3 livelli dell'organizzazione e integrate nei processi aziendali allo scopo di fornire alla Banca *assurance*, ossia l'attestazione volta ad aumentare il livello di fiducia degli Stakeholder nei processi di governance, gestione del rischio e controllo della Banca riguardo ad un'attività,

un tema o una situazione, rispetto ai criteri stabiliti, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi;

- definizione delle risposte ai rischi, attraverso l'individuazione di misure organizzative, procedurali e operative idonee a mitigare probabilità e impatti degli eventi di rischio individuati;
- monitoraggio continuo, volto a verificare nel tempo l'efficacia del Sistema dei controlli interni e ad assicurare la tempestiva attivazione di eventuali interventi correttivi o migliorativi rispetto alle criticità rilevate;
- informazione e comunicazione delle attività svolte nel periodo di riferimento, mediante flussi informativi completi, affidabili e tempestivi, funzionali all'assunzione di decisioni consapevoli da parte degli Organi competenti allo svolgimento delle attività operative.

Il Sistema dei controlli interni della Banca si articola su tre distinti livelli di controllo in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- controlli di primo livello (o controlli di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale. Tali controlli sono svolti dalle strutture operative competenti nell'ambito delle attività di *front office* e *back office* e risultano, ove possibile, integrati nelle procedure informatiche e nei sistemi gestionali;
- controlli di secondo livello, finalizzati a presidiare il processo di gestione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti operativi e assicurare la conformità dell'attività aziendale alla normativa applicabile. Tali controlli sono affidati a funzioni indipendenti rispetto alle unità operative e comprendono, tra l'altro, i presidi svolti dalle Funzioni aziendali di controllo: *Risk Management*, *ICT*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*;
- controlli di terzo livello (*Internal Audit*), volti, da un lato, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, e sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

Le attività di controllo riguardano altresì le FEI, incluse le funzioni operative importanti,

rispetto alle quali la Banca mantiene piena responsabilità e adeguati presidi di monitoraggio e coordinamento.

Con riferimento alle attività esternalizzate, incluse le funzioni operative importanti o critiche, la Banca ha definito un quadro organico di governo e controllo disciplinato dalla “*Politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali*” adottata in coerenza con la normativa di Vigilanza e con gli orientamenti EBA in materia. Tale quadro prevede un processo strutturato articolato nelle fasi di analisi, decisione, avvio e controllo, supportato da valutazioni *ex ante* (studio di fattibilità, *risk assessment* e *due diligence* sui fornitori) e da presidi continuativi di monitoraggio.

La Banca assicura una classificazione delle attività esternalizzate secondo criteri di criticità e rilevanza, con particolare attenzione alle FEI e alle componenti del sistema informativo (anche ICT), per le quali sono previsti presidi rafforzati.

Il modello di controllo sulle esternalizzazioni si fonda su:

- il monitoraggio periodico dei livelli di servizio (SLA/KPI) e delle prestazioni rese dai fornitori;
- la verifica dell’adeguatezza dei controlli interni predisposti dagli *outsourcer*;
- il presidio degli aspetti di sicurezza delle informazioni, integrità e disponibilità dei dati (*data integrity* e *data security*);
- la verifica della continuità operativa e della resilienza dei fornitori, anche mediante analisi dei relativi piani di *business continuity* e *disaster recovery*.

In tale ambito, la Banca assicura altresì il monitoraggio dei rischi derivanti da terze parti in coerenza con le disposizioni in materia di resilienza operativa digitale (DORA) integrando i rischi ICT derivanti dall’esternalizzazione nel sistema di gestione dei rischi aziendali e nel RAF. Resta, in ogni caso, ferma la piena responsabilità della Banca in merito alle attività esternalizzate – non delegabile ai fornitori – nonché il mantenimento di adeguate competenze interne funzionali al presidio dei rischi e alla eventuale reinternalizzazione delle attività.

Nell’ambito del modello di *governance* del Sistema dei controlli interni operano Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti, incaricate di assicurare il corretto funzionamento del sistema stesso. In particolare, sono attive:

- la Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), responsabile per un’attività indipendente e obiettiva di *assurance* e *advisory*, finalizzata al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza della Banca;
- la Funzione *Risk Management*, responsabile del presidio dei rischi aziendali, della

misurazione e del monitoraggio degli stessi, nonché del supporto agli Organi aziendali nella definizione delle politiche di governo dei rischi;

- la Funzione Rischio ICT, responsabile del presidio dei sistemi informativi e delle infrastrutture tecnologiche della Banca, finalizzata a garantire continuità operativa, affidabilità e sicurezza dei servizi ICT;
- la Funzione *Compliance*, deputata a presidiare il rischio di non conformità alle norme e a verificare che processi, procedure e comportamenti aziendali risultino coerenti con il quadro normativo e regolamentare vigente;
- la Funzione Antiriciclaggio, incaricata di prevenire e contrastare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo assicurando il presidio degli obblighi previsti dalla normativa di settore.

Il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni si fonda sulla continua interazione tra gli Organi aziendali, le Funzioni aziendali di controllo, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, i Comitati, attraverso flussi informativi strutturati, tempestivi e completi. In particolare, per quanto attiene i flussi informativi orizzontali tra le Funzioni aziendali di controllo, i responsabili delle Funzioni *Compliance*, Antiriciclaggio, *Risk Management* e ICT informano il responsabile della Funzione di *Internal Audit* delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo; viceversa, il responsabile della Funzione di *Internal Audit* informa i responsabili delle altre Funzioni aziendali di controllo di II Livello per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza e riguardanti specifiche aree o materie di competenza di queste ultime.

Al fine di evitare conflitto di interesse il personale deputato all'espletamento delle Funzioni di controllo non può essere coinvolto in funzioni operative o che l'autorità di controllo è, comunque, chiamato a controllare.

8.2. Funzione *Internal Audit*

L'*Internal Auditing* è un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e *advisory* finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della Banca. Essa assiste la Banca nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di *governance*, di *risk management* e di controllo.

L'ambito dei servizi di *Internal Auditing* ricomprende la Banca nel suo complesso e ciò può includere tutte le attività, i beni e il personale dell'organizzazione o può essere

limitato ad un sottoinsieme in base ad geografica o altro tipo di suddivisione.

Di conseguenza, la Funzione di *Internal Audit* riesamina, secondo un approccio basato sul rischio, in modo indipendente e offre una garanzia obiettiva della conformità di tutte le attività e le unità della Banca, incluse le attività esternalizzate, alle politiche ed alle procedure interne nonché ai requisiti normativi esterni.

Le attività operative della Funzione – qualificata come FEI – possono essere esternalizzate tenendo conto dei criteri di proporzionalità, con l’approvazione del Consiglio di Amministrazione ed il parere del Comitato controlli e del Collegio Sindacale; l’esternalizzazione può essere completa o parziale (c.d. “*cosourcing*”).

In ogni caso, quando le attività operative di controllo interno sono esternalizzate (in tutto o in parte), il Consiglio di Amministrazione e il *Link Auditor* rimangono responsabili di tali attività per il corretto svolgimento dei compiti esternalizzati.

In coerenza con il principio di proporzionalità e tenuto conto delle dimensioni, della complessità operativa e del modello organizzativo adottato, la Banca ha deciso di esternalizzare integralmente la Funzione di *Internal Audit* a un soggetto esterno specializzato e dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza ed esperienza nel settore bancario. A partire dall’anno 2026 la Banca ha esternalizzato la FEI a Deloitte & Touche S.p.A. (nella persona del dott. Federico Papetti).

La scelta di ricorrere all’esternalizzazione della funzione è finalizzata a:

- garantire un elevato livello di specializzazione tecnica e aggiornamento professionale;
- assicurare indipendenza e autonomia di giudizio nello svolgimento delle attività di controllo;
- beneficiare di metodologie, strumenti e *best practice* evolute in materia di *audit* e controlli interni;
- ottimizzare l’efficacia e l’efficienza del presidio di terzo livello in relazione alla struttura organizzativa della Banca;
- assicurare un approccio sistematico e professionale alla valutazione dei rischi aziendali e dei relativi sistemi di controllo.

La Funzione *Internal Audit* esternalizzata opera sulla base di un piano annuale delle attività approvato dagli Organi aziendali competenti e svolge verifiche periodiche sui principali processi, rischi e ambiti operativi della Banca formulando valutazioni, raccomandazioni e proposte di intervento finalizzate al rafforzamento del sistema dei controlli interni. Parimenti, la Funzione assicura adeguati flussi informativi nei confronti

del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e delle altre Funzioni aziendali di controllo, segnalando eventuali anomalie, criticità o aree di miglioramento rilevate nel corso delle attività di verifica.

La Banca mantiene, in ogni caso, la piena responsabilità del sistema dei controlli interni e presidia l'attività esternalizzata attraverso specifici meccanismi di monitoraggio, coordinamento e controllo sull'operato del fornitore esterno, anche mediante la presenza di referenti interni incaricati di assicurare il corretto raccordo con la funzione esternalizzata.

8.2.1. *Link Auditor*

La Banca, intendendo prevedere un soggetto con funzioni di collegamento e coordinamento per le attività di controllo di terzo livello, individua all'interno del Consiglio di Amministrazione, tra gli Amministratori Indipendenti, con specifica competenza bancaria in ambito di controlli aziendali, la figura del *Link Auditor*.

Lo stesso viene costantemente inserito in attività volte alla formazione ed i suoi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale che non ne sia compromessa l'obiettività né l'indipendenza e che si crei un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Il suo compito fondamentale è quello di interfacciarsi, in qualità di referente interno, con il soggetto incaricato di svolgere la Funzione di *Internal Audit* ed essere complessivamente responsabile, nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca, della gestione e supervisione dei rischi connessi all'accordo di esternalizzazione, nonché della supervisione della documentazione degli accordi di esternalizzazione.

In particolare, con riferimento allo SCI, il *Link Auditor* supervisiona l'attività del responsabile e della Funzione di *Internal Audit*, si pone come intermediario tra il responsabile e gli Organi aziendali e il personale della Banca e sottopone il Piano e la Relazione delle attività agli Organi aziendali.

8.2.2. *Struttura Supporto Audit*

La Banca si è dotata di una struttura interna denominata *Supporto Audit* che, nello svolgimento delle proprie attività, contribuisce alla diffusione dei principi di correttezza operativa, integrità e cultura del controllo, assicurando adeguati flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale. Invero, tale costituisce un presidio operativo e di coordinamento a supporto

della Funzione di *Internal Audit* esternalizzata e del *Link Auditor*, assicurando il corretto raccordo tra il soggetto incaricato delle attività di revisione interna, gli Organi Aziendali e le strutture operative della Banca.

La Struttura riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e opera nell'ambito dello SCI contribuendo al presidio dei rischi operativi ed al monitoraggio dell'efficacia dei controlli aziendali. In considerazione della scelta della Banca di esternalizzare la Funzione di *Internal Audit*, il Supporto *Audit* svolge un ruolo essenziale di coordinamento operativo e amministrativo, assicurando continuità nei flussi informativi, presidio delle attività di *follow-up* e supporto ai processi di verifica interna.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, la Struttura:

- coordina e supervisiona le attività svolte dalla Funzione di *Internal Audit* esternalizzata;
- svolge il ruolo di interfaccia operativa con l'*Audit* collaborando nelle attività di pianificazione, monitoraggio e *follow-up* degli interventi di verifica;
- assicura la trasmissione e la condivisione dei *report* di *audit* con le strutture aziendali interessate, monitorando l'avanzamento delle azioni correttive definite;
- supporta il *Link Auditor* nello svolgimento delle proprie attività e garantisce il necessario raccordo con gli Organi aziendali;
- coordina operativamente le attività del Comitato controlli curando la predisposizione della relativa verbalizzazione;
- mantiene un costante confronto con la Funzione di *Internal Audit* esternalizzata al fine di condividere gli esiti delle verifiche e monitorare eventuali anomalie, criticità o aree di miglioramento;
- raccoglie dalle strutture aziendali le informazioni necessarie per consentire la corretta esecuzione delle attività di *audit* e verifica il grado di avanzamento delle azioni di *remediation* intraprese;
- conserva e archivia la documentazione relativa ai report ispettivi prodotti dalla Funzione di *Internal Audit* esternalizzata e dalle Autorità di Vigilanza;
- presta supporto operativo al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, anche mediante attività di raccolta documentale e informativa.

La Struttura, inoltre, svolge specifiche attività di presidio e verifica su particolari ambiti operativi e di rischio, tra cui:

- controlli sull'operatività delle filiali e dei dipendenti mediante verifiche mirate ed

- esegue, se ritenute opportuni, controlli *in loco* nelle filiali;
- monitoraggio *ex post* sull'utilizzo delle linee di credito accordate ai dipendenti;
 - controlli sugli affidamenti concessi in autonomia dalle filiali con relativa reportistica verso il Comitato controlli;
 - supervisione delle pratiche relative alla gestione di banconote e monete sospette di falsità, con relativa reportistica al Comitato controlli;
 - controlli sugli affidamenti concessi in autonomia dalle filiali con relativa reportistica verso il Comitato controlli;
 - gestione amministrativa degli eventi di rapina;
 - attività di indagine interna finalizzate all'accertamento di fatti o comportamenti suscettibili di arrecare danni economici o reputazionali alla Banca;
 - controlla l'operato delle Filiali in materia di CIV;
 - esegue controlli di primo livello rafforzato sugli uffici in materia di incassi e pagamenti, carte di credito, partite viaggianti e nel settore estero in materia di annullamenti operazioni e controllo valori, al fine di accertarne la regolarità dello svolgimento.

La Struttura Supporto *Audit* collabora con le altre strutture aziendali nello sviluppo e nel rafforzamento dei presidi di controllo interno e delle contromisure organizzative e tecniche finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi.

8.3. Funzione *Risk Management*

La Funzione *Risk Management*, collocata tra le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, opera in posizione di indipendenza rispetto alle strutture operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione assicurando il presidio integrato dei rischi aziendali in conformità alle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

La Funzione è responsabile dello sviluppo, dell'implementazione e del mantenimento del sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca garantendo un approccio coerente con il modello di *business*, con il profilo di rischio assunto e con gli obiettivi strategici definiti dagli Organi aziendali.

Nell'ambito delle proprie competenze, la Funzione *Risk Management* provvede a:

- identificare, misurare, monitorare e rappresentare, anche in ottica prospettica, i rischi rilevanti cui risulta esposta la Banca;
- collaborare alla definizione, implementazione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* (RAF) nonché delle metodologie e dei processi di misurazione,

- monitoraggio e controllo dei rischi;
- verificare la coerenza tra il profilo di rischio assunto e gli obiettivi di rischio definiti dagli Organi aziendali;
 - presidiare il processo ICAAP assicurando la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti e alle strategie aziendali;
 - contribuire al processo ILAAP mediante la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
 - supportare la definizione delle procedure relative all'individuazione, gestione e monitoraggio delle operazioni di maggior rilievo verificandone la coerenza con il RAF e con le politiche di governo dei rischi;
 - valutare la sostenibilità delle grandezze patrimoniali, economiche e finanziarie della Banca alla luce del profilo di rischio e dei requisiti di adeguatezza patrimoniale;
 - analizzare i rischi connessi all'introduzione di nuovi prodotti, servizi, attività o all'ingresso in nuovi mercati e segmenti operativi, nonché quelli derivanti dall'esternalizzazione di processi e attività aziendali;
 - verificare il corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie, effettuando controlli di secondo livello sui processi di gestione del rischio di credito;
 - sviluppare, aggiornare e mantenere metodologie, modelli, strumenti e sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi, assicurandone la conformità alla normativa vigente e l'allineamento alle *best practice* di mercato, anche mediante il coordinamento con le Funzioni titolari dei processi interessati;
 - svolgere le attività di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi, sia a fini gestionali sia a fini regolamentari;
 - valutare nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione dei rischi formulando eventuali proposte di rafforzamento o miglioramento dei presidi esistenti;
 - svolgere le attività di *Rating Desk* assicurando il presidio delle attività connesse ai sistemi interni di *rating*;
 - presidiare la qualità dei dati negli ambiti informativi di propria competenza in qualità di *Data Owner*, con particolare riferimento ai parametri AIRB, definendo linee guida e criteri qualitativi, monitorando la risoluzione delle anomalie rilevate

e predisponendo adeguata reportistica verso gli Organi aziendali.

La Funzione *Risk Management* assicura, inoltre, un costante flusso informativo nei confronti degli Organi aziendali e delle strutture competenti, fornendo analisi e reportistica periodica sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, sull'adeguatezza dei presidi adottati e sul rispetto dei limiti operativi definiti.

8.4. Funzione rischio ICT

In coerenza con il quadro normativo di riferimento in materia di gestione dei rischi ICT e di sicurezza informatica, la Banca ha individuato la responsabilità della sicurezza delle informazioni in capo a una funzione di controllo di secondo livello, in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

In applicazione del principio di proporzionalità e delle opzioni organizzative consentite dalla normativa, tale responsabilità è stata attribuita alla Funzione *Risk Management* che svolge anche il ruolo di Responsabile della Sicurezza Informatica (c.d. "CISO") assicurando adeguati requisiti di indipendenza rispetto alle strutture operative.

In tale ambito, la Funzione *Risk Management* presidia i rischi informatici e di sicurezza, contribuendo alla definizione delle politiche e delle metodologie di gestione del rischio ICT, al monitoraggio dell'evoluzione delle minacce e delle vulnerabilità, nonché alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi di sicurezza adottati.

La Funzione opera in stretto coordinamento con le altre Funzioni di controllo garantendo l'integrazione del rischio ICT nel sistema dei controlli interni, nel RAF e nei processi ICAAP e ILAAP, anche in coerenza con le disposizioni in materia di resilienza operativa digitale (DORA).

8.5. Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio costituisce una funzione aziendale di controllo di secondo livello e posta in posizione di indipendenza rispetto alle strutture operative. La Funzione riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione ed opera nel rispetto delle "Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni" adottate dalla Banca assicurando il presidio dei rischi di non conformità e dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pur essendo organizzata nell'ambito di una struttura unitaria, la Funzione mantiene distinti i presidi e le attività proprie della Funzione *Compliance*, comprensiva delle attività

di *compliance* operativa e della Funzione Antiriciclaggio (di seguito anche “**AML**”). Tale articolazione consente di garantire specializzazione, autonomia operativa ed adeguato presidio delle rispettive aree di rischio nel rispetto delle disposizioni normative e di vigilanza applicabili.

La Funzione *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle norme ed il rischio reputazionale cui la Banca risulta esposta nello svolgimento delle proprie attività assicurando che l’operatività aziendale sia coerente con il quadro normativo esterno e interno di riferimento. A tal fine, svolge attività di monitoraggio, consulenza e controllo finalizzate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni, perdite economiche o danni reputazionali derivanti dalla violazione di disposizioni legislative, regolamentari o di autoregolamentazione, incluse *Policy*, regolamenti interni, codici etici e procedure aziendali.

Nell’ambito delle proprie attribuzioni, la Funzione *Compliance*:

- monitora nel continuo l’evoluzione normativa nelle materie di competenza, identificando le disposizioni applicabili e valutandone gli impatti su processi, procedure e assetti organizzativi;
- collabora con le strutture aziendali per assicurare l’adeguamento normativo delle procedure interne e dei processi operativi;
- supporta la definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- individua presidi organizzativi e procedurali idonei alla prevenzione dei rischi di *compliance*, verificandone nel continuo l’adeguatezza e l’effettiva applicazione;
- propone interventi organizzativi e procedurali finalizzati al rafforzamento dei controlli e al miglior presidio dei rischi individuati;
- effettua valutazioni preventive di conformità sui nuovi prodotti, servizi, progetti innovativi e iniziative operative intraprese dalla Banca;
- verifica *ex ante* ed *ex post* la conformità dell’assetto organizzativo e operativo alle disposizioni normative applicabili;
- presidia i conflitti di interesse sia con riferimento alle attività svolte dalla Banca sia ai comportamenti di dipendenti ed esponenti aziendali;
- fornisce consulenza e assistenza agli Organi aziendali ed alle strutture operative nelle materie caratterizzate da rilevanti profili di *compliance*;
- predispone adeguati flussi informativi verso gli Organi aziendali e le Funzioni competenti;

- promuove attività di formazione e sensibilizzazione del personale sui temi della conformità normativa e dei principi di correttezza operativa.

La Funzione *Compliance* partecipa, inoltre, ai Comitati aziendali competenti nelle materie di riferimento contribuendo alla valutazione delle implicazioni normative e di rischio delle iniziative aziendali.

8.6. Funzione Antiriciclaggio (AML)

La Funzione AML presidia il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo assicurando il rispetto della normativa vigente e verificando che i processi aziendali, le procedure operative ed i sistemi di controllo siano adeguati a prevenire l'utilizzo della Banca per finalità illecite. La Funzione opera in ottica sia attuale sia prospettica monitorando l'evoluzione normativa e valutando nel continuo l'adeguatezza dei presidi adottati dalla Banca.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, la Funzione AML:

- identifica e monitora la normativa applicabile in materia antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo valutandone gli impatti sui processi aziendali;
- collabora alla definizione ed all'aggiornamento del sistema dei controlli interni e delle procedure AML;
- verifica l'idoneità dei presidi organizzativi e procedurali adottati dalla Banca, proponendo eventuali interventi correttivi o migliorativi;
- cura la predisposizione e l'aggiornamento della normativa interna in materia antiriciclaggio;
- presidia il processo di adeguata verifica della clientela inclusi i casi di rafforzata verifica previsti dalla normativa;
- supporta il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (di seguito "**SOS**") nell'analisi delle segnalazioni e nella trasmissione delle SOS all'Unità di Informazione Finanziaria (di seguito "**UIF**");
- verifica l'efficacia dei sistemi di rilevazione, valutazione e monitoraggio delle operazioni sospette;
- presidia gli obblighi di registrazione, conservazione e trasmissione dei dati previsti dalla normativa AML;
- gestisce gli adempimenti informativi verso UIF, MEF, Autorità di Vigilanza e altre Autorità competenti;

- monitora i flussi informativi relativi alle comunicazioni oggettive, al sistema SARA e agli ulteriori adempimenti normativi;
- presidia le attività di *transaction monitoring* e le evidenze prodotte dai sistemi informatici dedicati;
- verifica la corretta tenuta dell'Archivio Unico Informatico e dei sistemi di registrazione AML;
- presidia gli adempimenti in materia di congelamento fondi e misure restrittive;
- gestisce ulteriori attività specialistiche connesse agli obblighi normativi AML e agli adempimenti verso enti esterni.

La Funzione AML assicura, inoltre, adeguati flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, predisponendo periodicamente reportistica dedicata contenente l'analisi dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, gli esiti delle attività di controllo e le eventuali azioni di mitigazione proposte. La funzione cura, altresì, la formazione specialistica del personale sui temi AML promuovendo la diffusione della cultura della legalità e della prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo all'interno della Banca..

8.7. Revisione legale dei conti

Il controllo contabile della Banca è affidato alla società di revisione legale BDO Italia S.p.A. Tale scelta è stata effettuata in modo da garantire un livello di professionalità ed esperienza proporzionale alle dimensioni e complessità operative della Banca, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Il Revisore legale ha il compito di esprimere un giudizio professionale sul bilancio della Banca al fine di verificare che le scritture contabili ed i risultati di bilancio siano espressione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione formalizza, in apposita *Policy*, le modalità di coordinamento tra l'Organo di controllo ed il soggetto incaricato del controllo contabile, disciplinando tempi e modalità di scambio dei flussi informativi, anche al fine di essere *compliant* alle disposizioni normative dell'autorità di Vigilanza in materia di governo societario.

8.8. Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. n. 231/2001)

Il Decreto Legislativo 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento la responsabilità

amministrativa degli enti per determinati reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società da soggetti apicali o da persone sottoposte alla loro direzione e vigilanza. La normativa prevede, tuttavia, l'esclusione della responsabilità dell'ente qualora lo stesso abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposti previsti dal decreto. In tale contesto, la Banca, in considerazione della complessità delle attività svolte e del contesto operativo di riferimento, ha ritenuto fondamentale definire in modo chiaro e strutturato i principi etici, i valori aziendali e le regole comportamentali cui devono attenersi tutti i soggetti che operano nell'interesse della stessa, nonché le responsabilità assunte nei confronti degli *stakeholder* interni ed esterni.

A tal fine, la Banca si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito "**Modello**"), volto a prevenire il rischio di commissione dei reati rilevanti previsti dalla normativa e a promuovere una cultura aziendale improntata ai principi di legalità, correttezza, trasparenza e responsabilità.

Il Modello definisce:

- i principi di comportamento e i protocolli di controllo cui devono attenersi gli esponenti aziendali, i dipendenti e tutti i soggetti che operano per conto della Banca;
- i processi e le attività considerate sensibili ai fini della normativa applicabile;
- i presidi organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione dei reati;
- i flussi informativi verso gli Organi di controllo;
- il sistema disciplinare e sanzionatorio applicabile in caso di violazione delle disposizioni previste dal Modello.

Il Modello si integra con il Codice Etico adottato dalla Banca il quale disciplina i principi di comportamento nei rapporti con clienti, fornitori, controparti, Pubblica Amministrazione e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* definendo *standard* di condotta coerenti con i valori aziendali e con i principi di correttezza e trasparenza.

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e, in particolare, a quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 4), la Banca ha attribuito al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza al fine di favorire una maggiore integrazione ed efficacia del sistema dei controlli.

L'Organismo di Vigilanza è responsabile della vigilanza sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello, nonché della verifica circa il suo costante aggiornamento in relazione all'evoluzione normativa, organizzativa e operativa della Banca.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza almeno trimestrale, nonché ogniqualvolta lo richiedano le esigenze di vigilanza sul Modello o la necessità di esaminare segnalazioni pervenute. Le riunioni sono verbalizzate e la relativa documentazione è conservata in apposito archivio dedicato.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutte le strutture organizzative, ai documenti aziendali e ai sistemi informativi della Banca, senza necessità di preventiva autorizzazione da parte degli Organi aziendali. Può avvalersi, per lo svolgimento di specifiche attività istruttorie, del supporto operativo della Struttura Supporto *Audit* ferma restando la propria piena autonomia e indipendenza di giudizio.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Per quanto attiene le modalità operative di dettaglio, i flussi informativi verso e dall'Organismo di Vigilanza nonché la disciplina del sistema di segnalazione, si rinvia a quanto puntualmente previsto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001. D'ogni buon conto, ferma restando l'unicità dell'Organo i flussi informativi sopra descritti sono gestiti in modo da garantire la distinzione funzionale tra l'attività svolta quale Collegio Sindacale e quella svolta quale Organismo di Vigilanza, assicurando la tracciabilità delle rispettive attività e la separazione della relativa documentazione.

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'Organismo di Vigilanza:

- monitora l'effettiva applicazione del Modello;
- verifica l'adeguatezza dei presidi di controllo previsti;
- promuove eventuali interventi di aggiornamento o miglioramento del Modello;
- riceve e analizza le segnalazioni relative a possibili violazioni delle disposizioni contenute nel Modello o a comportamenti suscettibili di integrare fattispecie di reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Modello si applica a tutto il personale della Banca indipendentemente dalla funzione o dalla struttura organizzativa di appartenenza. Tutti i dipendenti, gli esponenti aziendali e i collaboratori sono, pertanto, tenuti a rispettarne integralmente i contenuti e a contribuire attivamente all'efficacia del sistema di prevenzione adottato, anche mediante la tempestiva segnalazione agli Organi competenti di eventuali anomalie, violazioni o comportamenti non conformi ai principi e alle prescrizioni del Modello stesso.

9. COMITATI

Secondo le disposizioni di legge e di vigilanza, la Banca può costituire comitati ai fini di efficientare compiti istruttori, consultivi, propositivi. In ogni caso, la costituzione di tali comitati non limita le decisioni e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, Sez. IV), la Banca, in quanto di minore dimensione o complessità operativa, non è tenuta alla costituzione dei comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazioni (c.d. “endoconsiliari obbligatori”).

Il modello impiegato dalla Banca prevede, comunque, la presenza di alcuni comitati. Due sono composti unicamente da Amministratori (Comitato Esecutivo e Comitato Amministratori Indipendenti) e sette (Comitato di Direzione, Comitato *Risk Management*, Comitato controlli, Comitato finanza, Comitato prodotti, Comitato politiche di remunerazione e Comitato ESG) sono strutture cooperative e interdivisionali finalizzate ad ottimizzare il funzionamento degli organi direzionali. A tali ultimi Comitati ha diritto di partecipare, oltre alle risorse dell’Istituto per ciascuno analiticamente *infra* individuare, il Direttore Generale che relazionerà delle proposte esaminate al Consiglio di Amministrazione.

9.1. Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è un organo delegato del Consiglio di Amministrazione con funzioni prevalentemente gestionali e operative al quale sono attribuite competenze finalizzate ad assicurare tempestività, continuità ed efficacia all’azione amministrativa della Banca.

Al Comitato Esecutivo sono conferiti poteri di ordinaria amministrazione con esclusione delle materie che la normativa vigente, le disposizioni di Vigilanza, lo Statuto o la regolamentazione interna riservano in via esclusiva alla competenza del Consiglio di Amministrazione o dell’Assemblea degli azionisti. L’ambito delle deleghe e dei poteri attribuiti al Comitato Esecutivo è definito mediante specifica deliberazione del Consiglio di Amministrazione adottata in sede di nomina o successivamente aggiornata in funzione delle esigenze organizzative e operative della Banca.

Il Comitato Esecutivo è composto da un numero massimo di cinque amministratori, tra i quali non può essere incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione. La durata in carica del Comitato Esecutivo coincide con quella del Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato; in caso di sostituzione di uno o più componenti nel corso del mandato, i nuovi membri restano in carica fino alla scadenza del Comitato stesso. Nella

prima riunione successiva alla nomina, il Comitato Esecutivo individua al proprio interno il componente incaricato di presiederne le riunioni e definisce le modalità di convocazione e funzionamento dell'Organo.

Il Comitato si riunisce ordinariamente con frequenza settimanale e, comunque, ogniqualvolta ciò si renda necessario in relazione alle esigenze operative della Banca. Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti in carica e le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei voti espressi dai presenti.

Il Comitato Esecutivo rappresenta un rilevante presidio decisionale nell'ambito dell'assetto di *governance* della Banca contribuendo in modo significativo al regolare svolgimento della gestione aziendale. In considerazione della natura tecnica e operativa delle tematiche trattate, alle riunioni possono partecipare, ove ritenuto opportuno, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, quale mero invitato, nonché il Direttore Generale con funzioni consultive e propositive.

Possono, inoltre, essere invitati a intervenire dirigenti, quadri direttivi, responsabili di strutture aziendali, altri dipendenti o soggetti esterni incaricati di specifiche attività, al fine di fornire contributi specialistici, approfondimenti tecnici o relazioni su particolari materie all'ordine del giorno. Tale modalità operativa favorisce il coinvolgimento delle diverse strutture aziendali e garantisce un adeguato livello di approfondimento e consapevolezza nelle decisioni assunte.

Il Comitato Esecutivo assicura un costante flusso informativo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale riferendo con periodicità, almeno trimestrale, in merito:

- all'andamento generale della gestione;
- all'evoluzione prevedibile della situazione aziendale;
- alle operazioni di maggiore rilevanza effettuate dalla Banca;
- alle principali decisioni assunte nell'ambito delle competenze delegate.

Tale sistema di *reporting* consente al Consiglio di Amministrazione di mantenere un adeguato livello di supervisione sull'attività svolta dal Comitato Esecutivo e di verificare la coerenza dell'azione gestionale con gli indirizzi strategici e le politiche aziendali definite dalla Banca.

9.2. Comitato Amministratori Indipendenti

Il Comitato Amministratori Indipendenti (di seguito "CAI") costituisce un organo istituito

in conformità alla normativa vigente e alle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di governo societario, operazioni con parti correlate e soggetti collegati e presidio dei conflitti di interesse.

Il CAI, formato da tre Amministratori Indipendenti effettivi ed un Amministratore Indipendente supplente, svolge funzioni consultive e propositive a supporto del Consiglio di Amministrazione assicurando un presidio indipendente sulle operazioni e sulle materie caratterizzate da potenziali profili di conflitto di interesse, nonché contribuendo al rafforzamento dei principi di correttezza sostanziale e procedurale nell'assunzione delle decisioni aziendali.

In particolare, il CAI:

- esprime parere vincolante sulle procedure disciplinanti la gestione delle operazioni con soggetti collegati e parti correlate, sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- rilascia pareri non vincolanti in merito alle operazioni con soggetti collegati e parti correlate valutandone la rispondenza all'interesse della Banca, la convenienza economica e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle operazioni che presentano potenziali situazioni di conflitto di interesse o che richiedano specifici presidi di indipendenza valutativa.

Il CAI può, inoltre, essere chiamato a esprimere valutazioni, osservazioni o pareri su ulteriori materie per le quali la normativa vigente, le disposizioni di vigilanza o la regolamentazione interna prevedano il coinvolgimento degli amministratori indipendenti.

La Banca si è dotata di una specifica *Policy* in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati finalizzata a disciplinare i criteri, i limiti e i processi decisionali applicabili a tali operazioni, nel rispetto della normativa di vigilanza e dei principi di sana e prudente gestione. In tale contesto, il CAI svolge un ruolo centrale nel garantire la corretta applicazione della *Policy* e l'effettività dei relativi presidi procedurali e di controllo.

Il funzionamento del CAI è disciplinato da apposito Regolamento interno approvato dal Consiglio di Amministrazione che ne definisce composizione, compiti, modalità operative, criteri di convocazione e flussi informativi. Il CAI opera in coordinamento con gli Organi aziendali e con le funzioni di controllo competenti assicurando adeguata tracciabilità delle valutazioni espresse e delle attività svolte.

9.3. Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione costituisce un organismo collegiale di coordinamento manageriale e supporto direzionale con funzioni di proposta, indirizzo operativo e supervisione delle principali iniziative strategiche della Banca, in coerenza con gli orientamenti e le linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Tale Comitato rappresenta una sede stabile di confronto tra le funzioni dirigenziali aziendali finalizzata a favorire l'integrazione dei processi decisionali, il coordinamento delle aree operative e il monitoraggio dell'andamento aziendale, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi strategici e gestionali della Banca.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato di Direzione supporta la Direzione Generale nelle attività connesse:

- alla definizione, attuazione e monitoraggio delle strategie aziendali;
- al coordinamento e all'integrazione delle diverse aree di *business*;
- ai processi di pianificazione strategica, *budgeting* e controllo economico-finanziario;
- allo sviluppo di iniziative di innovazione organizzativa, gestionale e commerciale;
- al miglioramento continuo dei processi aziendali e dell'efficienza operativa;
- alla gestione della comunicazione interna ed esterna e al coordinamento delle iniziative di carattere trasversale.

Il Comitato di Direzione si riunisce ordinariamente con cadenza bisettimanale e, ove necessario, può essere convocato con maggiore frequenza dal Direttore Generale in presenza di particolari esigenze operative o situazioni di urgenza.

È costituito dal Direttore Generale, dal Responsabile Commerciale e dal Responsabile Crediti.

In relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture organizzative della Banca, quadri direttivi o altri dipendenti in possesso di specifiche competenze tecniche o operative, al fine di fornire contributi specialistici, approfondimenti istruttori e supporto alle attività del Comitato medesimo.

Attraverso il coinvolgimento delle principali funzioni aziendali, il Comitato di Direzione favorisce una gestione integrata dei processi decisionali, assicurando un costante allineamento tra indirizzi strategici, operatività aziendale e sistema dei controlli interni.

9.4. Comitato *Risk Management*

Il Comitato *Risk Management* costituisce un organismo collegiale con funzioni di indirizzo, coordinamento e supervisione in materia di governo e gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di supportare la Direzione Generale e gli Organi aziendali nell'attuazione di un sistema di controllo dei rischi coerente con il profilo di rischio della Banca e con gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato svolge un ruolo di presidio trasversale sui principali rischi aziendali favorendo un approccio integrato e strutturato ai processi di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi rilevanti cui la Banca risulta esposta.

Il Comitato *Risk Management* opera quale sede di coordinamento gestionale dei rischi aziendali, con focus sull'identificazione, misurazione e monitoraggio prospettico degli stessi, nonché sul supporto alle decisioni operative e strategiche, senza sovrapporsi alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, che mantengono le rispettive responsabilità di verifica indipendente.

Nell'ambito delle proprie attività, il Comitato *Risk Management*:

- supporta la definizione e il monitoraggio delle strategie di gestione dei rischi;
- analizza l'evoluzione del profilo di rischio della Banca verificandone la coerenza con il RAF;
- monitora i livelli di rischio assunti nei diversi ambiti operativi e valuta eventuali scostamenti rispetto ai limiti definiti dagli Organi aziendali;
- esamina le principali evidenze derivanti dai sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- favorisce il coordinamento tra le diverse funzioni coinvolte nei processi di *risk governance*;
- supporta l'individuazione di eventuali interventi correttivi o azioni di mitigazione in presenza di anomalie o criticità rilevate;
- contribuisce alla diffusione della cultura del rischio e del controllo all'interno della Banca.

Il Comitato *Risk Management* garantisce, inoltre, un presidio continuativo sui principali rischi aziendali inclusi, a titolo esemplificativo, il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato, il rischio operativo, il rischio reputazionale e i rischi derivanti dall'evoluzione normativa e organizzativa.

Il Comitato *Risk Management* è composto dal Responsabile *Risk Management*, dal Direttore Generale, dal Responsabile Legale, dal Responsabile Finanza e Tesoreria, dal

Responsabile Amministrazione e Organizzazione, dal Responsabile Crediti, e dal Responsabile Monitoraggio del Credito. Si riunisce ordinariamente con cadenza mensile e, in presenza di particolari esigenze operative o situazioni di urgenza, può essere convocato dal Responsabile *Risk Management* in via straordinaria.

In relazione alle materie trattate e alle specifiche esigenze operative possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture aziendali, dirigenti o altri dipendenti dotati di competenze specialistiche, al fine di fornire approfondimenti tecnici, elementi istruttori e contributi professionali utili alle valutazioni del Comitato stesso.

Attraverso il coinvolgimento delle principali funzioni aziendali interessate ai processi di gestione e controllo dei rischi, il Comitato *Risk Management* favorisce un efficace coordinamento organizzativo e contribuisce al rafforzamento del sistema dei controlli interni e della complessiva *governance* dei rischi della Banca.

9.5. Comitato controlli

Il Comitato controlli costituisce un organismo collegiale con funzioni di raccordo e coordinamento tra il sistema dei controlli interni e l'Organo con funzione di supervisione strategica con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia complessiva dei presidi di controllo e favorire una gestione integrata delle attività di verifica e monitoraggio aziendale.

Il Comitato controlli si configura quale sede di sintesi e coordinamento delle risultanze delle Funzioni di controllo con l'obiettivo di fornire agli Organi aziendali una visione integrata dell'adeguatezza e dell'efficacia dello SCI, senza assumere responsabilità gestionali o operative in materia di assunzione e gestione dei rischi.

Il Comitato svolge funzioni di supporto, analisi e supervisione in relazione alle attività delle Funzioni aziendali di controllo, contribuendo al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla diffusione di un efficace presidio dei rischi aziendali.

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, dal Presidente del Collegio Sindacale ovvero dai componenti del Collegio Sindacale, dal *Link Auditor* (in considerazione dell'esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit*), dal Direttore Generale, dal Responsabile della Struttura Supporto *Audit*; dal Responsabile *Risk Management* e dal Responsabile *Compliance* e Antiriciclaggio. Si riunisce ordinariamente con cadenza trimestrale e può essere convocato in via straordinaria dall'Amministratore Indipendente incaricato del ruolo di *Link Auditor* o dai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, qualora emergano particolari esigenze operative o

situazioni di urgenza.

In relazione alle materie trattate e alle esigenze di approfondimento possono essere invitati a partecipare alle riunioni responsabili di strutture organizzative aziendali, dirigenti o altro personale della Banca, al fine di fornire contributi specialistici, elementi istruttori e aggiornamenti sulle attività di rispettiva competenza.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Controlli:

- supporta le strutture competenti nella predisposizione e nell'aggiornamento dei piani annuali e pluriennali di *audit*, *compliance* e controllo, approvandone la proposta finale;
- monitora le attività poste a presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, verificando l'adeguatezza dei relativi presidi organizzativi e procedurali;
- esamina le risultanze delle attività di audit, compliance, antiriciclaggio e *risk management*;
- verifica gli interventi di mitigazione e le azioni correttive predisposte a fronte delle criticità rilevate dalle Funzioni aziendali di controllo;
- favorisce il coordinamento tra le diverse Funzioni di controllo promuovendo la condivisione delle informazioni rilevanti e l'integrazione dei rispettivi presidi;
- supporta gli Organi aziendali nella valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dello SCI.

Il Comitato controlli rappresenta, inoltre, un momento di confronto strutturato tra gli Organi aziendali e le Funzioni di controllo volto ad assicurare una costante informativa sulle principali aree di rischio, sull'evoluzione delle attività di controllo e sullo stato di avanzamento delle eventuali azioni di *remediation*.

Attraverso il coinvolgimento delle principali Funzioni di controllo e degli Organi aziendali, il Comitato controlli contribuisce al rafforzamento del sistema di *governance* promuovendo un presidio efficace dei rischi, il monitoraggio delle criticità rilevate e la diffusione di una cultura aziendale orientata al controllo, alla conformità e alla sana e prudente gestione.

9.6. Comitato finanza

Il Comitato finanza costituisce un organismo collegiale con funzioni di proposta, analisi e indirizzo in materia di strumenti finanziari emessi dalla Banca nonché con riferimento all'offerta di prodotti di risparmio gestito e assicurativi, nel rispetto delle strategie

aziendali e del quadro normativo e regolamentare vigente.

Il Comitato opera quale sede di confronto tra le principali Funzioni aziendali coinvolte nella gestione finanziaria e commerciale con l'obiettivo di garantire coerenza tra le scelte di prodotto, le politiche commerciali e il profilo di rischio della Banca, assicurando un adeguato presidio delle implicazioni economiche, patrimoniali e di compliance connesse alle iniziative in ambito finanziario.

Il Comitato Finanza si riunisce ordinariamente con cadenza semestrale e può essere convocato in via straordinaria dal Responsabile Amministrazione e Organizzazione, dal Responsabile Finanza e Tesoreria, dal Direttore Generale o su richiesta dei suoi componenti in presenza di specifiche esigenze operative o di urgenza. È composto da: Direttore Generale, Responsabile Finanza e Tesoreria, Responsabile Amministrazione e Organizzazione, Responsabile *Risk Management*, Responsabile Commerciale e Responsabile Legale.

In relazione alle materie trattate e alle specifiche esigenze di approfondimento, possono inoltre essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture aziendali o altro personale della Banca, al fine di fornire contributi tecnici e specialistici utili al processo decisionale.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Finanza:

- esprime proposte in merito all'emissione di strumenti finanziari da parte della Banca;
- valuta e analizza le caratteristiche dei prodotti di risparmio gestito e dei prodotti assicurativi distribuiti, verificandone la coerenza con il posizionamento commerciale e il profilo di rischio della clientela;
- contribuisce alla definizione delle linee guida per lo sviluppo e la distribuzione dei prodotti finanziari;
- supporta la valutazione delle implicazioni economiche, finanziarie e reputazionali delle iniziative di prodotto;
- favorisce il coordinamento tra le Funzioni Finanza, Commerciale, *Risk Management*, Legale e Amministrazione, assicurando un approccio integrato alle decisioni di prodotto;
- verifica la coerenza delle iniziative con la normativa applicabile e con le politiche interne di governo dei rischi e di tutela della clientela.

Attraverso il confronto tra le diverse Funzioni coinvolte, il Comitato Finanza contribuisce a garantire un adeguato presidio delle attività di sviluppo e gestione dei prodotti

finanziari, assicurando coerenza con la strategia aziendale, sostenibilità delle scelte e rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

9.7. Comitato prodotti

Il Comitato Prodotti costituisce un organismo collegiale con funzioni di analisi, valutazione e indirizzo in relazione alla struttura dei prodotti bancari, finanziari e assicurativi, nonché all'individuazione dei canali distributivi più idonei, nel rispetto delle strategie aziendali e dei presidi normativi in materia di trasparenza, correttezza e tutela della clientela.

Detto Comitato opera quale sede di confronto multidisciplinare tra le principali Funzioni aziendali coinvolte nei processi di ideazione, sviluppo e collocamento dei prodotti, con l'obiettivo di garantire coerenza tra caratteristiche del prodotto, modello distributivo, target di clientela e profili di rischio, includendo altresì la valutazione degli impatti di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance* (ESG).

Il Comitato Prodotti si riunisce ordinariamente con cadenza almeno annuale e può essere convocato in via straordinaria dal Referente Trasparenza o su richiesta dei suoi componenti in presenza di specifiche esigenze operative o situazioni di urgenza. Il Comitato è composto dal Referente Trasparenza, dal Responsabile Commerciale, dal Responsabile *Marketing* e Segreteria Affari, dal Responsabile Amministrazione e Organizzazione, dal Responsabile *Compliance* e Antiriciclaggio, dal Responsabile Legale e dal Referente ESG.

In relazione alle materie trattate e alle specifiche esigenze di approfondimento possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture aziendali o altro personale della Banca, al fine di fornire contributi specialistici e supporto tecnico alle valutazioni del Comitato.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Prodotti:

- analizza e valuta la struttura dei prodotti bancari, finanziari e assicurativi, verificandone la coerenza con il posizionamento commerciale e con la normativa applicabile;
- contribuisce all'individuazione dei canali distributivi più adeguati in relazione alle caratteristiche dei prodotti e ai profili della clientela;
- esamina gli aspetti di sostenibilità ESG dei prodotti e delle iniziative commerciali, promuovendo l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di *governance* nei processi decisionali;

- verifica il rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tutela della clientela nella fase di progettazione e distribuzione dei prodotti;
- favorisce il coordinamento tra le funzioni Commerciale, *Marketing*, Amministrazione e Organizzazione, *Compliance*, *Risk Management*, Legale ed ESG, assicurando un approccio integrato allo sviluppo dei prodotti;
- supporta le valutazioni in merito all'adeguatezza dell'offerta rispetto agli obiettivi strategici della Banca e alle esigenze della clientela.

Attraverso il proprio operato il Comitato Prodotti contribuisce a garantire uno sviluppo dell'offerta coerente, sostenibile e conforme al quadro normativo, rafforzando il presidio sui processi di *product governance* e la tutela complessiva della clientela.

9.8. Comitato politiche di remunerazione

Il Comitato politiche di remunerazione costituisce un organismo collegiale con funzioni di valutazione e supporto nell'ambito del sistema premiante della Banca come disciplinato dal documento "*Politiche di Remunerazione e Incentivazione*" assicurando la coerenza delle politiche retributive con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici e i principi di sana e prudente gestione.

Il Comitato opera quale sede di analisi e verifica delle politiche e dei meccanismi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca, con particolare attenzione alla loro sostenibilità, alla coerenza con il profilo di rischio e al rispetto dei presidi di *governance* e *compliance* previsti dalla normativa vigente.

Il Comitato Politiche di Remunerazione si riunisce ordinariamente con cadenza almeno annuale e può essere convocato in via straordinaria dal Direttore Generale o su richiesta dei suoi componenti in presenza di specifiche esigenze operative. È composto dal Direttore Generale, dal Responsabile *Compliance* e Antiriciclaggio, dal *Link Auditor* e dalla Responsabile HR.

In relazione alle materie trattate e alle esigenze di approfondimento possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture aziendali o altro personale della Banca, al fine di fornire contributi specialistici e supporto tecnico alle valutazioni del Comitato.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Politiche di Remunerazione supervisiona il processo di compilazione delle "schede di valutazione" e la relativa raccolta, fornendo supporto affinché esse siano predisposte in modo completo, coerente e confrontabile tra loro e, ove necessario, interviene perché le valutazioni siano effettuate

in modo quanto più possibile omogeneo per tutti i collaboratori. Può intervenire sulle schede già compilate al fine di sanare palesi incongruenze dovute a metriche di giudizio differenti e valutare, per il medesimo fine, una ridefinizione dell'ammontare dei "punti bonus" da attribuire alla rete commerciale e agli uffici di sede.

Il Comitato, su iniziativa del *Link Auditor*, potrà impedire l'attribuzione del *bonus* di merito al ricorrere di giustificati motivi, dandone comunicazione in forma scritta al Consiglio di Amministrazione. Le schede di valutazione sono custodite dalla Struttura HR.

9.9. Comitato ESG

Il Comitato ESG costituisce un organismo collegiale con funzioni di supporto alla Direzione Generale nei processi decisionali e di coordinamento delle iniziative in materia ambientale, sociale e di *governance* (ESG), con particolare riferimento all'attuazione del Piano Triennale delle Iniziative ESG e, più in generale, a tutte le progettualità riconducibili ai tre ambiti della sostenibilità.

Il Comitato opera quale sede di integrazione tra le diverse Funzioni aziendali coinvolte nei temi ESG con l'obiettivo di garantire un approccio coerente, strutturato e trasversale all'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nei processi aziendali, nelle strategie e nell'operatività della Banca.

Il Comitato ESG si riunisce ordinariamente con cadenza almeno trimestrale e può essere convocato in via straordinaria dal Referente ESG o dal Direttore Generale in presenza di specifiche esigenze operative o progettuali. È composto dal Referente ESG (Responsabile ESG e Sviluppo Gestionale), dal Direttore Generale, dal Responsabile HR (o suo sostituto), dal Responsabile Monitoraggio del Credito (o suo sostituto), dal Responsabile Marketing e Segreteria Affari (o suo sostituto), dal Responsabile *Compliance* e Antiriciclaggio (o suo sostituto), dal Responsabile *Risk Management* (o suo sostituto), dal Responsabile Amministrazione e Organizzazione (o suo sostituto), dal Responsabile Finanza e Tesoreria (o suo sostituto), dal Responsabile Crediti (o, in alternativa, il Responsabile Istruttoria e Perfezionamento o il Responsabile Crediti Ipotecari).

In relazione alle tematiche trattate e alle esigenze di approfondimento, possono inoltre essere invitati a partecipare alle riunioni ulteriori responsabili di strutture aziendali della Banca, al fine di fornire contributi specialistici e supporto operativo alle attività del Comitato.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato ESG:

- supporta la Direzione Generale nella definizione, attuazione e monitoraggio del Piano Triennale delle Iniziative ESG;
- promuove l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali, gestionali e organizzativi della Banca;
- contribuisce allo sviluppo e al coordinamento delle iniziative aziendali in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*;
- favorisce il coinvolgimento delle diverse Funzioni aziendali nella declinazione operativa degli obiettivi ESG;
- monitora l'avanzamento delle iniziative ESG e ne valuta la coerenza rispetto agli indirizzi strategici della Banca;
- supporta la diffusione della cultura della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e verso gli *stakeholder* esterni.

Attraverso il proprio operato il Comitato ESG assicura il coordinamento e l'efficace attuazione delle iniziative di sostenibilità garantendo l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e il loro allineamento con la strategia complessiva della Banca.

10. SISTEMA DI INCENTIVAZIONE E REMUNERAZIONE

Le politiche di remunerazione e incentivazione rappresentano uno strumento strategico adottato dalla Banca per il perseguimento degli obiettivi di medio e lungo periodo, in coerenza con gli indirizzi di sviluppo e con la necessità di assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Tali politiche sono definite con l'obiettivo di creare valore stabile e duraturo per l'insieme degli *stakeholder* tra cui azionisti, clienti e personale, integrando le scelte retributive all'interno della più ampia strategia aziendale. In tale prospettiva, le politiche di remunerazione perseguono anche le finalità di attrarre, motivare e trattenere risorse qualificate, coerenti con i valori e le esigenze organizzative della Banca; incentivare e orientare i comportamenti del personale verso il raggiungimento degli obiettivi aziendali, valorizzando il merito e le *performance* nel rispetto dei presidi di stabilità e di gestione dei conflitti di interesse; migliorare l'efficacia e l'efficienza operativa complessiva; e rafforzare il senso di appartenenza e la diffusione degli obiettivi strategici all'interno dell'organizzazione.

Le politiche di remunerazione e incentivazione sono improntate al principio di

proporzionalità e sono definite tenendo conto delle caratteristiche dimensionali, operative, organizzative e di rischio della Banca. Esse si applicano sia al personale dipendente sia agli esponenti degli organi sociali, nel rispetto delle disposizioni normative e dei limiti previsti dalla disciplina vigente.

Elemento centrale del sistema è il processo di individuazione del Personale Più Rilevante (di seguito “**PPR**”) al quale si applicano specifici meccanismi di incentivazione, inclusi sistemi premianti e bonus individuali, coerenti con il profilo di rischio della Banca e con gli obiettivi strategici.

La struttura della remunerazione del personale si compone di una componente fissa e di una componente variabile, tra loro adeguatamente bilanciate al fine di garantire la sostenibilità del sistema incentivante e il rispetto dei principi di prudente gestione.

Le politiche di remunerazione sono sottoposte all’approvazione dell’Assemblea dei Soci alla quale viene fornita un’informativa chiara, completa e trasparente in merito alle finalità, logiche e criteri di definizione delle politiche adottate; alle modalità di attuazione e strumenti di incentivazione previsti; ai sistemi di controllo e verifica adottati; alla coerenza con gli indirizzi strategici e con il quadro normativo di riferimento; al processo di identificazione del PPR e relativi esiti, incluse eventuali esclusioni; alle eventuali modifiche rispetto ai sistemi precedentemente approvati; ed alle dinamiche retributive e relativo confronto con il settore di riferimento.

Con cadenza almeno annuale l’Assemblea è inoltre informata sull’attuazione delle politiche di remunerazione attraverso un’informativa *ex post* articolata per ruoli e Funzioni e, ove significativo, per aree di attività.

L’intero processo di definizione, approvazione e gestione delle politiche di remunerazione è disciplinato da apposita *Policy* interna approvata dal Consiglio di Amministrazione al fine di garantire coerenza, trasparenza ed efficacia dell’intero sistema incentivante.

11.FLUSSI INFORMATIVI

La Banca garantisce un sistema strutturato, completo ed efficace di flussi informativi tra gli Organi sociali e tra le diverse Funzioni aziendali quale elemento essenziale per assicurare una gestione corretta, efficiente e consapevole dell’attività d’impresa.

Un adeguato presidio dei flussi informativi rappresenta, infatti, una condizione imprescindibile per il buon funzionamento del sistema di governo societario in quanto consente di supportare i processi decisionali, rafforzare i controlli interni e garantire un'efficace gestione dei rischi. La predisposizione di flussi informativi adeguati e in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle decisioni da assumere è necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

In tale contesto, nei confronti degli Organi sociali sono assicurate comunicazioni caratterizzate da completezza, tempestività e accuratezza calibrate in funzione delle rispettive competenze e responsabilità, e fondate su un principio di costante collaborazione tra gli Organi e le Strutture aziendali.

In particolare, la Banca pone specifica cura nello strutturare forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra Consiglio di Amministrazione, Comitato controlli, Collegio Sindacale, Direttore Generale e le altre Funzioni di controllo, in relazione alle competenze di ciascuno di essi, nonché all'interno di ciascuno di essi.

Il sistema dei flussi informativi è, inoltre, coerente con i principi del diritto societario che attribuiscono agli Amministratori la responsabilità della gestione della Banca e ne prevedono il dovere di agire in modo informato nonché il diritto a ricevere adeguati flussi informativi da parte degli Organi delegati e delle Funzioni aziendali competenti. Tale impianto informativo consente di disporre degli elementi necessari per l'assunzione di decisioni consapevoli, per il monitoraggio dell'andamento della gestione e per la verifica dell'efficacia dello SCI, in coerenza con i principi di sana e prudente gestione.

Ferme restando le indicazioni di cui sopra, per quanto attiene la disciplina di dettaglio – con specifico riferimento a periodicità, contenuto, destinatari e modalità di trasmissione dei flussi informativi tra Organi sociali, Funzioni aziendali di controllo e strutture operative – si rinvia a quanto puntualmente previsto nel Testo Unico dei Regolamenti in materia di Governo Societario e nella normativa interna di settore *pro tempore* vigente, con la quale il presente Progetto deve intendersi coordinato.

12. PARTI CORRELATE E SOGGETTI COLLEGATI

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, ed in

particolare con quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha adottato un'apposita *Policy* interna in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Tali presidi, definiti in applicazione della disciplina prudenziale di vigilanza e delle ulteriori norme tempo per tempo applicabili, costituiscono l'insieme delle regole volte a garantire la corretta gestione delle operazioni con soggetti in potenziale conflitto di interesse assicurando la necessaria trasparenza, tracciabilità e correttezza sostanziale e procedurale delle decisioni aziendali.

La *Policy* disciplina in modo organico dette operazioni anche in conformità a quanto previsto dall'art. 136 TUB definendo ruoli, responsabilità e presidi organizzativi delle unità coinvolte nei relativi processi autorizzativi e deliberativi.

Attraverso tali disposizioni interne vengono individuate le procedure atte a presidiare il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della Banca possa influenzare l'oggettività e l'indipendenza delle valutazioni relative alla concessione di affidamenti o alla realizzazione di altre operazioni, con conseguenti potenziali impatti sull'allocazione efficiente delle risorse e sull'esposizione complessiva della Banca ai rischi.

Il sistema adottato mira, pertanto, a garantire che le decisioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse siano assunte nel rispetto di criteri di sana e prudente gestione prevenendo situazioni suscettibili di generare esposizioni non adeguatamente misurate o presidiate e salvaguardando l'equilibrio complessivo del profilo di rischio della Banca nonché la tutela dei depositanti e la stabilità aziendale.